



Anno 15 N° 9 - 177 - LDP Editore - Settembre 2023 - Direttore: **Luca Delpozzo**  
Un'idea di **Luigi Del Pozzo**

LAGO DI  
**GARDA**

ITALIA

[www.visitgarda.com](http://www.visitgarda.com)

**GARDANOTIZIE**



# Nella cabina della locomotiva 691 da Milano a Venezia



*“La maestosa e regale 691 022, unica superstita del gruppo, visibile presso il Museo della Scienza e della Tecnica di Milano”*

**L**uigi, quando era venuto a trovarmi, era molto interessato ai modellini delle locomotive a vapore in bella mostra nelle vetrinette. Quel po' di storia che ero riuscito a raccontargli, mostrandogli il modellino della locomotiva 691 023, riprodotta dalla Rivarossi, la più conosciuta casa modellistica italiana della seconda metà del '900, l'aveva ascoltata con intensa partecipazione. *“Certo che era dura la vita dei macchinisti, ma quella dei fuochisti era tremenda!”* - aveva osservato.

Queste locomotive erano le più potenti e veloci macchine a vapore italiane. Diventare macchinista di una 691 era l'aspirazione di tutti i giovani che intraprendevano quella carriera. Il gravoso mestiere non spaventava. Nei ricordi dei più famosi macchinisti traspare l'orgoglio e la soddisfazione di aver guidato la purosangue delle locomotive del tempo. L'epopea delle 691 ebbe il suo apice nel secondo dopoguerra sulla linea Milano-Venezia, l'ultima rimasta ancora esercitata a vapore.

Per gli appassionati delle ferrovie, le 691 divennero in quegli anni un mito. Con l'elettrificazione delle principali dorsali italiane, furono purtroppo escluse dalle linee importanti. Le 33 macchine del gruppo vennero concentrate nei depositi di Milano, Verona e Venezia, con il compito di trainare, sulle linee Milano-Venezia e Venezia-Trieste, i treni direttissimi, il mitico Orient Express e di effettuare i collegamenti rapidi dei treni R25 (Mi-Ve) e R26 (Ve-Mi).

L'elettrificazione della Milano-Venezia fu completata nel 1957; per la mia famiglia, col padre ferroviere presso gli Impianti Elettrici, significò il trasferimento nelle case appositamente costruite accanto alla nuova sottostazione I.E. di Desenzano. Questo anno segnò il definitivo accantonamento

delle 691, che non vennero più riparate, quando scadevano di revisione.

Tra il 1962 e il 1963 tutte le locomotive del glorioso gruppo furono demolite, tranne la 691 022, unico esemplare risparmiato dalla fiamma ossidrica. Per chi vuol gustarsela in tutta la sua maestosità, basta andare al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano.

Tra le tante Memorie dei macchinisti che hanno narrato come si conducevano queste locomotive, ho scelto uno scritto di Roberto Mattioni, pubblicato in *“Maestri e Musi neri - Vite da ferrovieri”*, dal titolo significativo: *“Il rapido R25 - ricordo della 691”*. Nella presentazione l'autore scrive che il suo testo vuol essere un *“...omaggio all'indimenticabile vaporiera 691, vera icona delle F.S.”* e alla missione dei Musi neri di allora, al loro spirito di sacrificio e alla simbiosi con la macchina che pulsava e respirava con loro. *“[...] Ripensare a questi eroi quotidiani d'altri tempi e alle loro locomotive è un invito a riflettere sui valori e sui miti biodegradabili”* di oggi.

Nel racconto si mescolano veridicità delle operazioni di bordo, sentimenti racchiusi nelle poche parole scambiate tra la coppia macchinista-fuochista, abnegazione e coraggio dell'aiuto macchinista nell'affrontare un incidente volutamente taciuto, e un paesaggio che scorre veloce ai lati della locomotiva che traina un convoglio di carrozze piene di viaggiatori, ansiosi di arrivare in orario alla fine del viaggio.

Il rapido R25 non effettuava fermate tra Milano e Venezia, ma solo una sosta tecnica per il rifornimento delle scorte d'acqua a Verona P.N., senza fare servizio viaggiatori. Se però nella stazione di Verona era prevista una concomitanza di treni da rifornire, il rifornimento

d'acqua, nel viaggio da Milano a Venezia, veniva anticipato nel binario 1 della stazione di Desenzano del Garda, dove c'era una colonna per l'acqua. Il dirigente di Desenzano veniva avvertito telefonicamente e predisponeva i segnali per la fermata del treno.

Il racconto di Mattioni inizia con le parole: *“Saliamo senza indugi nella cabina della 691, in un tardo pomeriggio di ottobre degli anni cinquanta e iniziamo il viaggio sul rapido R25, verso il mare...”*. Segue una prima parte in cui viene descritto l'aggancio della macchina al convoglio sotto la grande tettoia di Milano Centrale, brulicante di gente. Viene poi descritta la gigantesca locomotiva, di un bel nero lucido, alta 4,20 metri e lunga 14 senza il tender, con ruote di metri 2,03 di diametro.

*“I suoi grandi occhi accesi - scriveva Mattioni - spiavano già la via da percorrere e il suo cuore bistadio pulsava e sibilava mentre pompava l'aria nei serbatoi... Antonio il macchinista e Mario il fuochista, provarono i freni e si accertarono per l'ennesima volta che tutte le leve e i manometri funzionassero correttamente, poi attesero con calma, senza badare a quanto accadeva sul marciapiede attorno... In meno di tre ore avrebbero attraversato la pianura padana per raggiungere il mare, 267 km senza fermate, tutti di corsa e in perfetto orario, come sempre... Questo solo importava loro. Dal momento che erano saliti in cabina, l'unico scopo era solo quello di correre e correre contro il tempo e, appena arrivati, correre ancora per ritornare...”*. Avvincente si fa poi la narrazione: *“Duecentocinquanta tonnellate, maestro”* - disse il capotreno ad Antonio e con un cenno di saluto beneaugurante si avviò al suo lavoro, salendo sulla prima vettura. Un trillo acuto e una paletta verde di lì a poco

diedero il segnale di partenza. Antonio tirò fuori dal taschino il suo *Roskopf* e con un'occhiata controllò l'orario. Con l'altra mano intanto aveva già sollevato la lunga leva del regolatore. La grande macchina, come una mostruosa bestia, mosse pian piano le sue lunghe gambe d'acciaio e con un sospiro possente si tirò dietro le vetture rianimate, dalla tettoia all'aria aperta. Da qui in poi, poteva finalmente sfogarsi, liberando il suo spirito ribollente e represso, lanciandosi in una lunga corsa. I colpi di scappamento, possenti come eruzioni, si susseguivano più ravvicinati, aumentando notevolmente la velocità del treno. Mario (il fuochista) guardando il manometro della pressione in caldaia, aprì il boccaporto del forno e la fiamma rinvivata ebbe un guizzo rossastro, quasi a volerlo rapire e portare con sé. Senza preoccuparsi, gettò sette volte nel grande forno, con la pala corta, il carbone e lo fece secondo le regole dell'arte, controllò il fuoco e chiuse il boccaporto soddisfatto: non male, disse e si voltò verso il grande tender da 29 tonnellate, per annaffiare il carbone, com'era d'uso, per abbassare le polveri e migliorarne il rendimento”.

Il racconto di Mattioni, impeccabile sotto l'aspetto tecnico, ben descrive la vita e i compiti nella cabina della 691, dove le operazioni erano divise tra il macchinista Antonio, intento alla guida, ai segnali, alla linea, alla velocità da rispettare nei tratti di rallentamento, ai manometri, ben conscio di avere alle spalle un convoglio colmo di viaggiatori, e il fuochista Mario, tutto teso a garantire il giusto combustibile al grande focolare, divoratore insaziabile di carbone, per mantenere alta la pressione del vapore in caldaia.

Una tragica sventura attendeva però Mario di lì a poco.

# Attilio Forgioli: la voce del silenzio

Il 15 settembre prossimo s'inaugurerà al MuSa di Salò una mostra di pastelli dell'artista salodiano, che quest'anno ha compiuto novant'anni. Per l'occasione sarà presentato il catalogo, a cura di Pino Mongiello, nel quale per la prima volta è contenuto il racconto della vita dell'artista: una vita complessa, stimolante, in cerca sempre di nuove immagini e di silenzi da ascoltare.

Quarant'anni fa prendeva avvio in Salò la Civica Raccolta del Disegno. A idearla sono stati Pino Mongiello, allora assessore alla cultura, e Attilio Forgioli, pittore, con l'aiuto professionale di Flaminio Gualdoni, critico d'arte. Per festeggiare l'evento, Comune di Salò, MU.SA e Civica Raccolta hanno allestito e inaugurato un'importante mostra dal titolo "La passeggiata della linea" (maggio 2023-gennaio 2024).

Novant'anni fa, invece, nasceva a Salò Attilio Forgioli (17 marzo 1933). Per festeggiare questo importante traguardo di vita, gli stessi Enti, ai quali si aggiunge l'Ateneo di Salò (essendo Forgioli socio di quel sodalizio culturale) hanno voluto dedicare all'illustre concittadino, in segno di gratitudine per il suo lavoro d'artista, una esposizione di pastelli che egli ha realizzato negli ultimi anni, a dimostrazione di quanto ancora viva sia la sua vena creativa. La mostra è corredata da un catalogo che comprende, oltre alle opere esposte, un testo di Pino Mongiello, pensato come ricostruzione biografica dell'amico, condotta sul filo della memoria, così da far emergere di Attilio Forgioli un'immagine schietta e quanto più possibile vera.

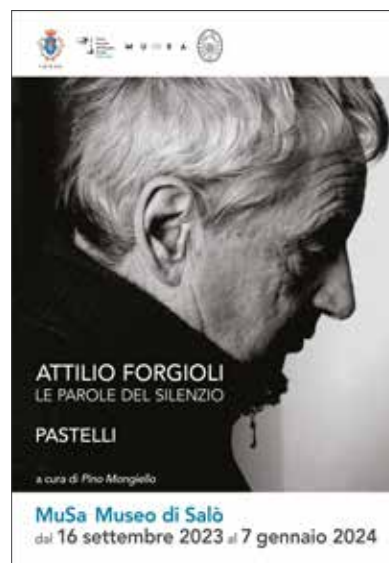
È il caso di ricordare inoltre, come proprio nel corso di quest'anno (aprile/maggio), un'altra iniziativa culturale ha visto la luce, in territorio di Puegnago, presso la Fondazione Vittorio Leonzio, dal titolo "La Salò degli anni '80", a cura di Flaminio Gualdoni, dedicata al Centro Santelmo di Claudia Nastuzzo: una realtà, quella, che è da considerarsi premessa stimolante, anticipatrice della successiva Raccolta del Disegno salodiano.

Riportiamo qui l'inizio del testo scritto da Mongiello, pubblicato in apertura di catalogo:

"Quando ascolto parlare Attilio Forgioli, avverto che qualche amnesia lo irrita e infastidisce, il suo conversare è logico e non manca di verve. A tratti riaffiora, a fil di punta, una congenita vis polemica, tra l'ironico e il sarcastico, ma il più delle volte egli mantiene intatta, un po' sorniona, una certa mitezza mista a una sottile timidezza.

Per camminare non ha bisogno di bastone, anche se il suo passo da qualche tempo si è fatto più lento e circospetto, della qual cosa si lamenta con disappunto. Quando è al lago, non rinuncia affatto ad immergersi nelle acque del suo golfo per una nuotata fresca e fisica, anche sott'acqua, da far invidia a molti più giovani di lui.

L'età non gli ha fatto venir meno quella tensione emotiva che spinge a scrutare le cose, i paesaggi, le persone per coglierne l'anima. Se poi si tratta dei luoghi che lo han visto crescere dall'infanzia alla giovinezza, via Rive soprattutto, allora qualcosa di profondo



gli affiora alla mente e lo sommuove. L'ultima volta che ne ha scritto risale al 1995 quando insieme abbiamo pubblicato un album di ricordi, parole e immagini, dedicato proprio a quella via, una strada che è un piccolo mondo: a oriente il lago aperto su orizzonti distesi; a occidente le case, e poi gli orti. "Questo vuoto grigio che avevo davanti - scrive del golfo salodiano - avrebbe influenzato le mie figure del mondo".

La vita alle Rive è punteggiata di flash emblematici. Lo sguardo si posa spesso su un particolare tipo di messaggio pubblicitario che campeggia alto, sulla cresta di un lungo muraglione che separa il monastero delle Visitandine dalla piazzetta di S. Bernardino. Una vera icona inneggia a miti che risconterà poi crollati e infranti, quali la forza e la potenza: un'aquila dalle ali spiegate



afferra tra gli artigli una bottiglia di liquore prodotta in Salò dalla famiglia Coen. Di quella famiglia ebrea alcuni figli erano stati eliminati nel campo di sterminio di Dachau.

Se, invece di percorrere la strada, si affaccia alla riva del lago, Attilio può incontrare un pittore con il cavalletto, che dipinge gli oggetti e gli spazi circostanti. "Dipingeva e fumava il toscano. Io lo guardavo in silenzio e anche lui non parlava".

Editoriale di Luca Delpozzo

## I compiti dopo le vacanze

"Ricordati che devi morire" è stata una frase protagonista di una celebre scena del film "Non ci resta che piangere" con Massimo Troisi e Roberto Benigni, scena che terminava con l'altrettanto celebre "Mo me lo segno". Con un tono meno da santa inquisizione, ricordando sempre l'ovvio, possiamo parafrasare "Ricordati che l'acqua è un bene prezioso", e anche questo sarebbe opportuno segnarselo.

Abbiamo parlato spesso durante questa estate, sia qui che sul nostro sito, del tema dei livelli del lago e della tutela delle sue acque. L'intento era quello di mantenere viva l'attenzione anche quando, dopo la siccità di inizio anno e le grandi campagne mediatiche a corredo, le cose stavano andando meglio e ovviamente l'argomento aveva meno copertura.

Il lago però è un organismo delicato, in questo numero Filippo Gavazzoni lo ricorda anche sotto altri aspetti, e se la situazione adesso è sotto controllo, non bisogna dimenticarsi di continuare a prendersene cura.

È di pochi giorni fa il richiamo di Pierluccio Ceresa,

segretario generale della Comunità del Garda: "Non voglio essere ovvio", ma, in vista di imminenti e certe importanti precipitazioni, urge diminuire il deflusso. La stagione turistica e irrigua non è ancora terminata, un mese almeno ancora. Grazie e saluti a tutti." Attualmente, il deflusso è di 63 mcubi al secondo, mentre l'afflusso dal Sarca è di circa 30 mcubi al secondo.

Concetto ribadito anche dalla Presidente Mariastella Gelmini: "La risorsa idrica gardesana, un patrimonio di inestimabile valore e importanza, da tutelare, preservare e non sprecare: un imperativo categorico per la Comunità del Garda."

Il lago di Garda è la più grande fonte di acqua dolce di tutta l'Italia, sostiene il turismo, la pesca e l'agricoltura di una grande parte della pianura padana, realtà con esigenze diverse che devono essere tenute in considerazione quando si decidono le sorti della risorsa idrica.

A proposito di Turismo, la stagione 2023 sta volgendo verso la sua conclusione, ma fortunatamente da qualche hanno anche settembre si sta ritagliando

il suo spazio nell'estate gardesana, giustamente anche, visto che oltre il 60% di settembre è estate.

Il bilancio di questa stagione è ancora da definire, ma sembra meno entusiasmante dello scorso anno, non sarà certo un bilancio negativo, ma per quest'anno probabilmente niente record battuti e chissà che proprio settembre possa dare una mano a migliorare le cose.

In copertina abbiamo messo un'immagine dei fuochi d'artificio che solitamente sul lago salutano proprio la stagione estiva nella seconda metà di agosto chiudendo di fatto i calendari delle manifestazioni organizzate dalle amministrazioni locali. Quest'anno questi calendari sono stati allungati di molto e tanti eventi sono programmati fino almeno a fine mese, alcuni di questi li segnaliamo nelle prossime pagine e tanti altri sul nostro sito Gardanotizie.

Ci risentiamo ad ottobre per un bilancio più accurato della stagione estiva e nel frattempo "Ricordati...".

Buon fine estate!

# 1903 Le regate della Coppa di Francia e la Centomiglia gardesana

Nel 1873 venne fondata la rivista "L'illustrazione Italiana" che pubblicava settimanalmente (37 x 27) notizie sugli avvenimenti contemporanei relativi alla vita pubblica e sociale, alle scienze, alle avventure africane e nel centro-America, ecc.. Il giornale ebbe larga diffusione negli ambienti della medio-alta borghesia e tra la nobiltà che era sempre presente nelle pagine grazie ad articoli accompagnati da belle fotografie (il Re, gli Imperatori, le principesse in visita in Italia, ecc.).

In sostanza una rivista gonfia di scritti e di fotografie uniche e rare.

Di questi articoli ne ripareremo in futuro per riportare argomenti gardesani. In questa occasione, invece, si vuole evidenziare - con belle fotografie - la preparazione italiana per le gare nautiche per la **Coppa di Francia** che si sono disputate nelle acque di S. Remo nella primavera del 1903.

Ovviamente l'argomento è di piena attualità sul lago di Garda richiamato dalla concomitante **Centomiglia** che è prossima a prendere il via da Bogliaco con la nuova formula dei due percorsi.

Ritornando tra le imbarcazioni del 1903, si vuole ricordare che la preparazione incominciò agli inizi di quell'anno quando, in febbraio, nel cantiere Oneto di Cordigliano venne varato lo Yacht "Sully" del cav. Coltelletti alla presenza del Duca degli Abruzzi grande appassionato di nautica.

La nuova imbarcazione era uno dei tre "defender" allestiti dagli Italiani proprio per partecipare alla **Coppa di Francia**.

Infatti nel marzo del 1903 a S. Remo incominciò la preparazione con gare eliminatorie alla conclusione delle quali giunse primo - dei quattro Yachts italiani - il "Nada" di Florio, secondo "Sully" di Coltelletti, terzo "Leda" del Duca degli Abruzzi che pure aveva in gara "Artica".

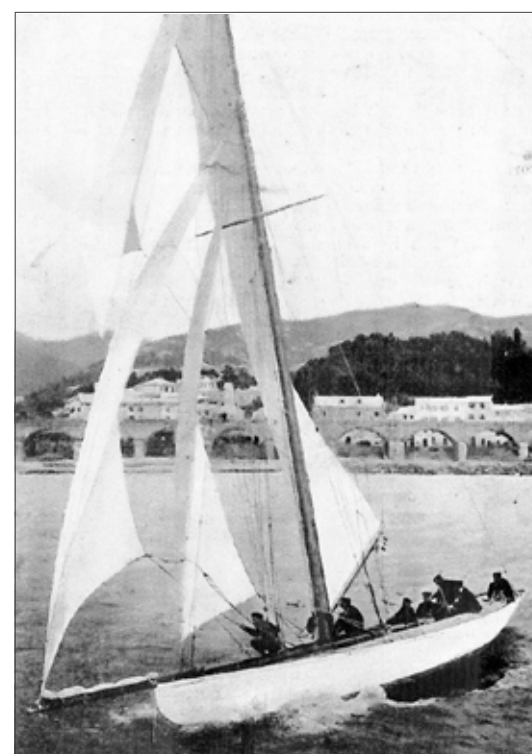
Dopo alcuni giorni, però, l'esito delle vere e decisive gare nautiche internazionali (Coppe di **Francia** e d'**Italia**) fu deludente per gli Italiani e la vittoria fu appannaggio dei Francesi.

Comunque l'interesse per le regate marine in quei mesi divenne ancora più marcato...

Ora - si scrive sull'illustrazione Italiana - un'altra gara richiama l'attenzione del mondo sportivo nautico ed è "La Coppa d'America"...

Per questa competizione, infatti, il 17 marzo 1903 fu varato dai cantieri inglesi uno yacht più moderno: era il "Samrock III". Ne era proprietario Sir Thomas Lipton il quale si proponeva con questo nuovo "corridore" di riportare agli Americani proprio l'ambita "Coppa d'America".

Il seguito di questa cronaca lascia spazio alle fotografie delle quattro imbarcazioni italiane



In Alto "Sully" di Coltelletti, a destra "Nada" di Florio, al centro "Leda" del Duca degli Abruzzi, a destra "Artica" del Duca degli Abruzzi

presenti nel 1903 nel campo di regata a S. Remo, onde osservarne l'armamento, le vele, le carene e tutte quelle particolarità che gli equipaggi della **Centomiglia** e gli appassionati del mondo nautico sapranno perfettamente distinguere e commentare.

Ma questo è un argomento che riporta alla mente di tutti anche altre, famose e bellissime imbarcazioni italiane - che parteciparono proprio alla "American's Cup" - a partire da "AZZURRA" nel 1983 che fece scoprire a tutti l'interesse per la vela.

Segui poi nel 1992 la indimenticabile, bellissima e prepotente immagine del "MORO DI VENEZIA" legato alla tragica scomparsa del suo armatore Raul Gardini.

Ed è negli anni del Duemila che appare la scorrevole e velocissima "LUNA ROSSA" che ancora è impegnata nelle massime sfide sul mare...

Certamente ognuno dei lettori vorrebbe essere stato a bordo di queste fantastiche imbarcazioni, ma come si fa? Bisogna chiedere aiuto alla fantasia.

PAGANI  
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

tipografia  
litografia  
pre stampa  
confezione

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

## Hedoné: Un'esperienza multisensoriale al Vittoriale degli Italiani

Dal 2 al 16 settembre 2023, il Vittoriale degli Italiani si trasformerà in un palcoscenico vivente grazie a Hedoné, un evento straordinario curato da Scena Urbana. Questa iniziativa notturna, unica nel suo genere, promette di fondere installazioni d'arte e design sonoro in un contesto che già di per sé è un tesoro di storia e natura: la casa-museo di Gabriele d'Annunzio.

L'evento è concepito come un'esperienza all'aperto e multisensoriale. I visitatori avranno l'opportunità di immergersi nel parco dannunziano come mai prima d'ora, esplorandolo in una versione notturna inedita e affascinante. Questa scelta non è casuale; è il Presidente Giordano Bruno Guerri che ha deciso di concludere la stagione estiva del Vittoriale, già ricca di eventi musicali, spettacolari e artistici, con un viaggio così evocativo e immersivo.

Il viaggio inizia ogni sera alle 20:00 dall'Anfiteatro, un luogo che offre uno dei panorami più spettacolari sul Lago di Garda. Da lì, i visitatori saranno guidati attraverso un percorso che si snoda tra opere d'arte e installazioni multimediali. Ogni installazione è un capitolo di un racconto più ampio che esplora vari aspetti della vita e dell'opera di d'Annunzio, dal suo rapporto con la natura alla sua vita amorosa e ai suoi segreti più intimi.

Per esempio, l'installazione video "Pan" esplora il tema del panismo, il rapporto tra uomo e natura, e trasforma il roseto del Vittoriale in una cornice

**HEDONÉ**  
Viaggio notturno al Vittoriale tra luci, musica e poesia  
Night journey at Vittoriale between lights, music and poetry

Siamo lieti di invitarla alla **Preview di Hedoné**, evento open air e multisensoriale che illuminerà uno dei luoghi più suggestivi al mondo, **dal 2 al 16 settembre 2023**.

Per la prima volta, il parco del **Vittoriale degli Italiani** apre le porte ai visitatori in una versione **notturna e completamente esclusiva**. La **1ª edizione** prevede un sorprendente percorso serale che riesce a coniugare installazioni artistiche e sound design inediti valorizzando gli elementi naturali della location.

**31 Agosto 2023 alle ore 20:00**

**Vittoriale degli Italiani**  
Via del Vittoriale, 12, 25083 Gardone Riviera (BS)

La preghiamo di confermare la sua partecipazione  
+39 389 207 4451 [segreteria@hedonealvittoriale.it](mailto:segreteria@hedonealvittoriale.it)

Main Partner: **INTRED** CONNESSI SEMPRE  
Un progetto di: **up!** strategy to action  
Media & Organization Partner: **SERVIZIAEVENTI**  
Direzione Artistica: **SOU**

dinamica. Un'altra installazione, dedicata alla musa ispiratrice di d'Annunzio, Eleonora Duse, appare per la prima volta al Vittoriale in uno dei suoi luoghi più suggestivi: il Laghetto delle Danze. Qui, una proiezione 3D sull'acqua e una danza di particelle evocano la grande attrice fino alla sua apparizione finale.

Ma non è tutto. Altre installazioni affrontano temi come il coraggio, la vita e la morte, utilizzando una varietà di tecniche artistiche e multimediali, da

light show a video mapping. Ogni elemento è accuratamente selezionato e curato per creare un'esperienza che sia non solo visivamente stupefacente, ma anche emotivamente coinvolgente.

L'evento è aperto a tutti e si svolgerà dalle 20:00 alle 22:00, con ingressi programmati ogni 30 minuti. I biglietti sono già disponibili per l'acquisto online sul sito dedicato, presso la Libreria La Tarantola 1899 a Brescia e alla Biglietteria del Vittoriale. Per

ulteriori informazioni, è possibile contattare la segreteria al numero +39 389 207 4451.

In conclusione, Hedoné non è solo un evento, ma un'esperienza che promette di trasportare i visitatori in un viaggio sensoriale e spirituale attraverso l'arte, la musica e la poesia. È un'occasione unica per vedere il Vittoriale sotto una nuova luce e per vivere una serata indimenticabile all'insegna della cultura e dell'emozione.

## Garda Uno ti guida alla raccolta differenziata con la nuova app Junker

**Junker**  
TROVA IL TUO COMUNE  
Cerca la tua area per avere le specifiche di raccolta nel tuo comune

Scaricala gratis su:  
Available on the **App Store** ANDROID APP ON **Google play**

**GardaUno**  
ambiente, energia e servizi

# Atletica Lonato una storia lunga... 46 Anni

L'associazione sportiva dilettantistica Atletica Lonato compie 46 anni. Un compleanno di tutto rispetto segnato purtroppo però ancora dalla difficoltà di svolgere l'attività in modo adeguato mantenendo forte la capacità di aggregare i giovani a questa disciplina. Ma andiamo con ordine.

La società nasce nel 1977 grazie alla passione di Andrea Avigo che diede il nome di G.S. Giovani di Lonato. Nel 1978 avviene la affiliazione alla Federazione Nazionale di Atletica Leggera grazie all'intervento di Carlo Pasini come presidente della Feralpi Group. Uno sponsor importante che portò a modificare il nome dell'associazione in ATLETICA FERALPI LONATO. Ne seguì un ventennio di successi in ambito provinciale, regionale e nazionale, con molti atleti al vertice. Purtroppo nel 2002 cade la



sponsorizzazione.

Nel 2014 ne arriva uno nuovo. Si tratta della LEM ITALIA con sede a Lonato. Nuova energia e nuovi risultati davvero brillanti in tutte le categorie, dal giovanile all'assoluto fino ai master.

Complice però la crisi economica sparisce la sponsorizzazione di primo livello rimanendo solo quella di piccoli sponsor e di singoli privati. La società è costretta a ridimensionare l'attività.

Nel 2017 con la scomparsa di Andrea

l'impegno viene raccolto dai figli Laura, Pierangelo e Stefano. Ne consegue un rilancio dell'attività coinvolgendo tecnici e atleti. La divisa un leone bianco su sfondo nero. I settori vanno dal giovanile fino al master.

Nell'anno in corso sono ben 130 i tesserati. La società oltre che su Lonato opera anche a Nuvolento, Capriolo, Brescia, Cividino, Montirone e Serle. "Purtroppo oltre alla mancanza di sponsor -ci spiegano i dirigenti- manca a Lonato un vero centro sportivo adeguato. Possiamo svolgere gli allenamenti nel solo rettilineo di 100 metri a lato del palasport di via Regia Antica, anche se il manto è oramai ammalorato. Un grazie va all'assessore comunale Christian Simonetti per il sostegno al nostro impegno per portare l'atletica ai giovani lonatesi."

## Anche il Garda con "Run for SLA"

È stato presentato ufficialmente al Senato a Palazzo Madama nella sala "Caduti di Nassirya" la staffetta di solidarietà Run For Sla 2023 che vede come organizzatore e cofondatore il lonatese Marco Roma. Un'impresa fuori dal comune che abbraccia sport e solidarietà con partenza il 28 agosto da Agrigento e che per 16 giorni attraverserà dieci regioni dell'Italia fino a raggiungere Venezia, per un totale di 1800 km.

Il passaggio sul Garda è previsto nella penultima tappa (101 chilometri) da Casalmoro a Montichiari. Da qui gli atleti si dirigeranno verso Lonato e, costeggiando il lago nel comune di Desenzano, si porteranno verso San Martino della Battaglia. Attraversato Valeggio sul Mincio, la tappa si concluderà a Verona in Piazza Bra.

A compiere l'intero percorso saranno, in staffetta, più di 300 atleti di 23 associazioni sportive d'Italia. "Per l'ultima tappa - commenta Marco Roma - avremo in campo un runner mantovano, più che sessantenne Fabrizio Amicabile, già noto per le sue coraggiose imprese sportive benefiche. Sostenere la ricerca con l'aiuto delle associazioni sportive e di volontariato attive sul territorio è il motore trainante della manifestazione, toccando gran parte della penisola,



informando e sensibilizzando alla raccolta fondi. Tutto questo anche cornice perfetta per promuovere il patrimonio turistico, ambientale, enogastronomico dell'Italia".

I fondi raccolti andranno a favore della ricerca contro la Sla aiutando l'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano, Ospedale universitario e di ricerca, punto di riferimento in Italia e all'estero per la cura e la ricerca nell'ambito di molte patologie, tra cui quelle neurologiche. Tra gli ospiti presenti al lancio del progetto che secondo i promotori dovrebbe diventare biennale o triennale il prof. Massimo Filippi Ordinario

Neurologia del San Raffaele, Giuseppe Messina del CSI Agrigento, il Generale Massimo Cicerone, Comandante del Comando Supporti Enti di Vertice dell'Aeronautica Militare, la presidente del Consiglio Comunale di Venezia Ermelinda Damiano. Ettore Prandini presidente nazionale Coldiretti ha voluto portare la sua testimonianza attraverso un video. Ad aprire e moderare la presentazione è stata la senatrice Giusy Versace, vicepresidente della Commissione Cultura, Sport, Istruzione e Ricerca scientifica del Senato che si è detta "orgogliosa di sostenere un percorso solidale da sud a nord del nostro bellissimo Paese".

## Itis sempre in primo piano

Ancora un obiettivo centrato per l'Istituto di Istruzione Superiore "Cerebotani" di Lonato con la vittoria della finale dell'Automotive Challenge, il contest organizzato dalla società Adecco con l'obiettivo di mettere in contatto gli studenti e le aziende del territorio bresciano. Una giuria composta da aziende importanti come la Feralpi Group, Tecnopress, Viba, Maxion Wheels, Gitis e Aqm insieme ad enti locali e università ha premiato il loro progetto "Hydrogen Recharge Tester", un banco di prova che simula l'innesto e disinnesto di un mandrino per la ricarica di veicoli ad idrogeno. Valutazione che ha tenuto conto di vari criteri come la complessità tecnica, l'efficacia e la chiarezza nella presentazione, fattibilità e applicabilità al mondo industriale, contenuti di innovazione, ecosostenibilità ed inclusività. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con l'azienda Westport Fuel Systems. Tra i quindici studenti coinvolti, tre avranno l'opportunità di essere assunti a tempo indeterminato da Adecco, coerentemente con la mission di investire sul capitale umano e in particolare sui giovani talenti e assumere entro la fine dell'anno 500 profili legati ai progetti Education.

**GRANA PADANO.**  
LA VITA HA UN SAPORE MERAVIGLIOSO.

# Personaggi famosi allo Scaligeri

**Maria Zamboni**

“L'usignolo del Garda” nativa di Ponti sul Mincio, negli ultimi anni della sua vita trascorreva volentieri intere giornate a Sirmione. Spesso, ricordando nostalgicamente i bei tempi andati, accompagnata al pianoforte, improvvisava romanze d'opera. Il celebre soprano, dalla brillante carriera nei più prestigiosi teatri del mondo, resta legata ad un avvenimento eccezionale. Fu, infatti, la prima interprete di Liù nell'opera Turandot di Giacomo Puccini. Era stato il Maestro stesso a volerla in quel ruolo.

**Cenni Biografici**

Maria Angela Zamboni, conosciuta semplicemente come Maria Zamboni, nacque il 25 giugno 1891 a Ponti sul Mincio, in provincia di Mantova. Proveniente da una famiglia umile, iniziò la sua formazione musicale al Conservatorio di Parma nel 1913 sotto la guida del maestro Giulio Silva.

Zamboni debuttò nel 1918, interpretando il ruolo di Mimi in "La bohème" di Giacomo Puccini. Il suo talento fu immediatamente riconosciuto e nel 1919 ottenne ruoli in diverse opere, tra cui "Carmen" di Georges Bizet e "Lohengrin" di Wagner.

Durante il periodo di occupazione di Fiume da parte di Gabriele D'Annunzio, Zamboni svolse un ruolo segreto, fungendo da intermediaria per le comunicazioni sotto lo pseudonimo di Signora Fabris.

Negli anni '20, la sua carriera decollò ulteriormente. Fu diretta da maestri come Tullio Serafin e Pietro Mascagni. Nel 1926, ebbe l'onore di interpretare Liù nella prima assoluta di "Turandot" alla Scala di Milano, diretta da Arturo Toscanini.

Zamboni si ritirò dalle scene nel 1936, all'età di 45 anni, e poco dopo sposò Ambrogio Rossi. In seguito, si dedicò all'insegnamento del canto.

Maria Zamboni scomparve il 24 marzo 1976. Oltre alla sua carriera artistica, Maria Zamboni ha lasciato un segno indelebile nel mondo della lirica grazie alla sua dedizione all'insegnamento e alla formazione delle nuove generazioni di cantanti.

Nonostante il suo ritiro precoce dalle scene, la sua influenza è rimasta palpabile attraverso i suoi allievi e i numerosi riconoscimenti postumi. Il comune di Ponti sul Mincio ha istituito un Festival lirico a suo nome, e nel 1990 Peschiera del Garda le ha tributato un omaggio musicale e librario. Maria Zamboni ha lasciato un'eredità che continua a ispirare.



## FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

**ORARIO CONTINUATO:**

dalle 8:30 alle 19:30  
Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

## FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36, 25017 Lonato d/G (Bs)

**ORARIO CONTINUATO:**

dalle 9:00 alle 22:00  
Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: **030 91 56 907** - fax: **030 91 56 907**

## DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32, 25017 Lonato del Garda (Bs)

Aperto dal lunedì al venerdì  
dalle 8:30 alle 12:30

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**



**Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.\***

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

**Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"**

\* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

# Dal futurismo all'informale

Capolavori nascosti nelle collezioni del Mart. Riva del Garda | Museo fino al 29.10.2023

Nella suggestiva cornice del Museo di Riva del Garda sono esposti importanti capolavori provenienti dal Mart, grazie ad una prestigiosa selezione curata da Alessandra Tiddia, su un'idea di Vittorio Sgarbi. Sono opere appartenenti a grandi correnti artistiche del Novecento: **il Futurismo, il Realismo del Secondo Dopoguerra, l'Astrattismo e l'Informale**.

Con 36 capolavori offrono un suggestivo viaggio nella sperimentazione di nuovi linguaggi delle correnti artistiche del '900.

La sezione iniziale è un omaggio al **Futurismo**: dalla *Rissa rustica a Gallo e Il legnaiolo* di **Fortunato Depero**, ai *Pappagalli* di **Giacomo Balla**, alla *Colomba* di **Gino Severini**: intatta tra strutture cubiste sovrapposte che la circondano.

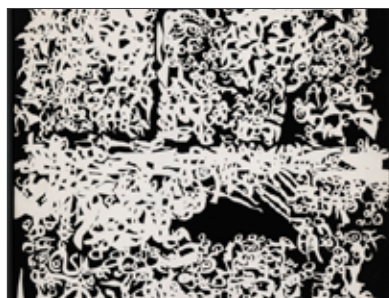
Gli artisti rivoluzionarono l'ideale estetico del tempo nelle forme e nei contenuti, attuando una ricostruzione dell'universo in chiave futurista, confermata dalle opere di **Tullio Crali**, principale esponente della "Aeropittura" che ci trasmette le emozioni e le vertigini provate durante il volo.

Si prosegue con i lavori di **Carrà**: *Natura morta con pesci e Venezia e la Salute* che sembra svanire nella nebbia (La Dogana). Si impongono poi *Trovatore, Piazza d'Italia-Pomeriggio d'Arianna e Figura di Giovane con oggetti metafisici* di **De Chirico** che conferiscono un senso enigmatico al presente e al passato accorpandoli in prospettiva metafisica.

*L'Idolo (Cariatide)* di **Campigli** ci riconduce a un corpo femminile dai tratti stilizzati e geometrici, per una figura proveniente da un tempo e luogo lontano, ma regale e maestosa. Mentre le *Nature morte* di **Morandi**, frutto di un sofisticato studio sul variare dei riflessi della luce in vari momenti del giorno ancora incantano.

Artisti che attivi dal primo dopoguerra recuperarono riferimenti stabili, porti sicuri dopo i disastri provocati dai conflitti, facendo riferimento alla tradizione classica e a valori antichi.

Nella terza sezione le opere di **Rnato Guttuso**: *Donna alla finestra*, con rimandi al passato seicentesco: teschio, vetro rotto, un grande chiodo arrugginito in primo piano, in contrasto con lo slancio vitale della ragazza reso con colori vivaci, ed una posizione insolita della figura. *Boogie-woogie* (a Roma) è proprio la danza delle prime feste in casa degli anni '50.



Le opere di Emilio Vedova sono decisamente astratte: *Ciclo 62.B.B.9* e *Uomo e macchina*, in esse l'artista sperimenta un linguaggio ancor più nuovo dove conta il suo gesto mentre intinge e stende vigorose pennellate di bianco-nero e rosso. Dopo altri esponenti dell'Astrattismo quali Carlo Belli, e Mario Radice. lo straordinario Fausto Melotti scultore e pittore di rara eleganza.

Nella sala V Giuseppe Capogrossi, esponente artistico che ha dedicato la sua produzione alla riflessione sul segno, presenta il suo simbolo iconico, un pettine rovesciato.

Il sovrapporsi di significati e significanti è ancora più incisivo per Carla Accardi, in *Lago artificiale n.2* (Lago artificiale in Sicilia) e *Integrazione*, da un'opera con accostamenti di colore intensi al ricamo delicato di grafie bianche che si estendono e si intrecciano su un fondo nero. Esponente del neofemminismo italiano continuerà in



produzioni sempre più innovative negli anni successivi al '60.

Concludono il percorso le opere originali di Alberto Burri: *Sacco combustione* e *Bianco Plastica BL1*, emblema dell'arte povera per l'uso di sabbia, sassi, cocci, plastica e fuoco; *Paisaje en gris* di Antoni Tàpies e *Concetto Spaziale* di Lucio Fontana alla ricerca dell'inesplorato oltre la tela attraverso buchi e tagli, fondatore appunto dello Spazialismo,

Da vedere per un confronto con la bella collezione grafica del '900 al Musa di Salò.

## Orizzonti di Luce

Segantini e il paesaggio divisionista: natura, memoria e simbolo. Galleria Civica G. Segantini Arco, fino al 22 ottobre 2023

L'esposizione indaga la predilezione di **Giovanni Segantini** a rappresentare il paesaggio montano, dalle prove in Brianza alle ricerche simboliste.

Legati al tema del paesaggio, accanto alla opere di Segantini, la mostra presenta lavori di altri protagonisti della *stagione divisionista, una delle più significative dell'arte italiana*: **Giuseppe Pellizza da Volpedo, Angelo Morbelli, Emilio Longoni, Vittore Grubicy De Dragon, Luigi Conconi, Giovanni Sottocornola, Cesare Maggi, Carlo Fornara, Benvenuto Benvenuti, Guido Cinotti, Baldassarre Longoni, Carlo Cressini, Alberto Bonomi e Matteo Olivero**.

La mostra si dipana lungo **Tre sezioni tematiche – Natura, Memoria, Simbolo** – viene presentata una visione complessiva sul paesaggio montano, dalle baite agli alpeggi, dalle vette alle valli, ai prati fioriti, ai laghi.

**NATURA**: la sezione si focalizza sul contesto montano con tele celebri: *Ritorno dal bosco (1890)*: una figura femminile avanza verso il villaggio, tra la neve trascinando una slitta con il

legname: *procede severa e maestosa nel candore che la circonda*; **Vacca bruna all'abbeveratoio (1892)**, accanto opere di **C. Maggi, C. Fornara ed E. Longoni**, contemporanei o di una più giovane generazione di pittori, nel solco della sua lezione.

**SIMBOLO**: intorno alla seconda metà degli anni '90– il paesaggio, rappresenta riflessioni stimolante e luminosi, e rimanda ad un oltre simbolico e ideale, si carica di fascino letterario ed emotivo interiore: **L'amore alla fonte della vita (1899)** in un ventaglio e **all'Angelo della vita (1894-1896)**, bozzetto per un olio più grande, alla GAM di Milano, di intensità emotiva notevole, sono affiancate da tele di raffinata nostalgia di **Giuseppe Pellizza da Volpedo, Vittore Grubicy De Dragon, e altri**.

**MEMORIA**: **Grubicy De Dragon**, critico, pittore, collezionista e mercante, pone al centro *la soggettività dell'artista, con il suo sentire le immagini. Il paesaggio diventa luogo della memoria, risveglio sensazioni lontane nel tempo*. Con lui gli artisti **G. Sottocornola, C. Cressini e L. Conconi** privilegiano la pittura di spazi luminosi, mutevoli, che rispecchiano, per estensione, il senso misterioso e inconfondibile della vita, delle giornate, del mondo interiore: *albe,*



*crepuscoli, ombre improvvise*. Il tratto fondante delle loro opere nasce da una profonda riflessione sulla tradizione, la pittura Ottocentesca, intesa appunto come forma di memoria, per giungere a dipingere gli effetti della luce nei paesaggi, esaltazione della valenza del segno e del colore.

Una ulteriore sala è dedicata alla **Collezione permanente della Galleria civica**, con opere di **Giovanni Segantini del periodo milanese e brianteo** di proprietà della Città di Arco ed in deposito a lungo termine presso il Museo: nature morte, animali da cortile, disegni vari, dal tocco mirabile!!



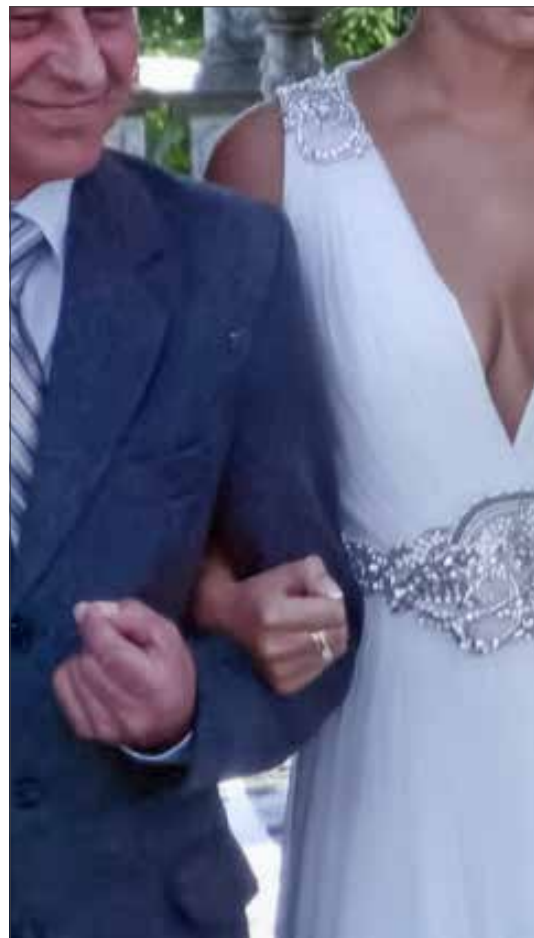
# A Sirmione "Sì" da "Mille e una notte"



Sposi pensierosi



Sposi novelli nel territorio di Sirmione



Il caro papà

**Concerto**

**The Original Box Brothers**

Edoardo Ferri chitarra  
Enzo Pietropaoli basso  
Fabrizio Sferra batteria

**Lonato del Garda**  
8 settembre 2023 ore 21  
Piazzetta Vittorio Emanuele II  
Ingresso libero

Lonato del Garda *turismo*

**Concerti**

8 settembre 2023 ore 21  
**The Original Box Brothers**

9 settembre 2023 ore 21  
**Dado Moroni Piano solo**

10 settembre 2023 ore 21  
**Rosario Bonaccorso "The Sound Of Us"**

**Lonato del Garda**  
Piazzetta Vittorio Emanuele II  
Ingresso libero

Città di Lonato del Garda  
Lonato del Garda *turismo*

# Gabriele d'Annunzio acquista dal Demanio la casa del prof. Thode

## Proprietario di Villa Cagnacco a Gardone prima di d'Annunzio

La tenuta del prof. Thode fu acquistata da Gabriele d'Annunzio direttamente dal Demanio l'11 novembre 1921.

Sia Daniela, la prima moglie di Henry Thode, sia Hertha, sua seconda moglie, chiesero più volte al poeta la restituzione almeno di qualche cosa a loro caro, ma ottennero ben poco. Quasi la totalità dei libri, dei quadri e degli oggetti dei Thode rimase a *Villa Cagnacco*.

Perfino il pianoforte di nonno Franz Liszt rimase a Gardone fino alla morte di Gabriele d'Annunzio, che non aveva voluto disfarsene per l'ammirazione nutrita verso il grande pianista. Manteneva infatti vivo nella memoria l'incontro con Liszt a Roma, quando il musicista stava posando nello studio dello scultore Moise Ezekiel per un busto. Dopo la morte del poeta – e cambiata la situazione politica (Patto d'Acciaio o "patto di amicizia e di alleanza" tra Italia e Germania firmato nel 1939) – questo pianoforte verrà restituito a Daniela che l'aveva promesso in dono al Museo del Teatro alla Scala di Milano. Tutto il resto fu inglobato da Gabriele d'Annunzio che trasformerà *Villa Cagnacco* nel "Vittoriale degli Italiani".

Nulla di quanto appartenuto al prof. Thode tra libri, quadri, oggetti vari venne sciupato da Gabriele d'Annunzio.

L'eredità maggiore accumulata dal professore di Storia dell'arte nel corso di tutta la sua carriera, trasferita dalla Germania a Gardone e continuamente ingrandita, è costituita dal patrimonio di fotografie d'arte e dalla biblioteca d'arte. Marco Mozzo nei *Quaderni del Vittoriale* del 2009 chiarisce bene le motivazioni che hanno guidato Henry Thode a crearsi una serie smisurata di riproduzioni fotografiche di dipinti e affreschi dei grandi maestri, fatte incorniciare dal Vate e sparse dappertutto nelle varie stanze della villa (nell'Officina, sul Balconcino, nei diversi corridoi ecc.). Le fotografie costituivano per un uno storico dell'arte il fondamentale e

indispensabile strumento di studio per leggere e analizzare in modo scientifico i tanti capolavori. Naturalmente il prof. Thode raccolse serie fotografiche concernenti soprattutto i suoi ambiti di ricerca: dalle ricerche su San Francesco e sulla pittura medievale a quelle su Michelangelo. Non mancavano le riproduzioni relative a Venezia e all'ambiente artistico della Venezia del Cinquecento, quelle concernenti collezioni tedesche connesse all'antica scuola pittorica della città studiata dal prof. Thode o quelle sulla pittura simbolica tedesca da lui indagata ai tempi delle sue indagini su Hans Thoma. Dell'amico pittore sono tuttora visibili: *Coppia di Tritoni* nella cabina telefonica, *Riposo durante la fuga in Egitto* nel corridoio e *Kastanienhain in Oberursel* nel Museo Segreto (senza alcun commento). La cosa più sorprendente e interessante dell'archivio fotografico del prof. Thode sono le sue note manoscritte con timbri annessi, utili a determinare l'attribuzione e la datazione delle immagini, oltre all'appartenenza alle diverse collezioni d'arte europee.

D'Annunzio, impressionato da tale collezione, la ingrandì ulteriormente con fotografie, cui ricorreva per trovare ispirazione e a cui apponeva sue annotazioni.

Acquisita la proprietà Thode con tutto il suo patrimonio culturale, Gabriele d'Annunzio visse a Gardone nella pace offerta dal lago di Garda, lavorando a nuove pubblicazioni.

Nel 1923 sottoscrisse l'Atto di donazione del Vittoriale allo Stato italiano, convalidato e migliorato da lui continuamente durante tutti i 17 anni da lui qui vissuti, consapevole di aver sistemato quanto raccolto secondo i suoi desideri, quale "modo di rivelazione spirituale", alla stessa stregua dei suoi poemi, dei suoi drammi, delle sue azioni militari o politiche. Qui visse fino al 1° marzo del 1938.

Nell'autunno dell'anno successivo, Daniela Thode tornò a Gardone per vedere di recuperare ancora qualcosa. Accolta e accompagnata per le varie stanze trasformate da d'Annunzio, dal soprintendente, architetto Giancarlo Maroni, scelse altri ricordi appartenuti alla sua famiglia, annotati in un elenco di 14 pagine. Complessa fu la pratica per la restituzione dovuta alle lungaggini



Il professore di Storia dell'Arte Henry Thode

burocratiche.

Nel febbraio del 1940 Daniela Thode scrisse a Maroni informandolo che il pianoforte di nonno Liszt era giunto al Museo della Scala a Milano, proveniente da Gardone Riviera, come precisano le guide. Daniela gli chiese di poter avere altre cose, destinandole agli amici di Gardone. La disponibilità del soprintendente si scontrò ancora una volta con le pratiche di spedizione e quindi i desideri di Daniela non vennero del tutto esauditi anche a causa della sua morte, sopraggiunta il 28 luglio 1940.

Rimasero al Vittoriale molte delle cose segnate da Daniela nel suo elenco e soprattutto i libri di Henry Thode, oltre al completo arredamento delle tre stanze della "Clausura", abitate ai tempi di d'Annunzio dall'amante, amica, governante e infermiera francese Aélis Mazoyer e dalla pianista, pure sua amante, Luisa Baccara.

Hertha Christine Tegner (1884

– 1949), violinista danese, seconda moglie del prof. Henry Thode, con la campagna denigratoria scatenata a livello internazionale contro Gabriele d'Annunzio, per il modo in cui aveva acquisito la casa tanto amata dal marito, se lo inimicò definitivamente.

Grazie alla conservazione da parte di Gabriele d'Annunzio di tutto il patrimonio di Henry Thode rimasto a *Villa Cagnacco*, si possono ancora oggi consultare al Vittoriale i libri appartenuti al professore tedesco, ammirare i suoi quadri qui restati e vedere cimeli e oggetti vari presenti nelle stanze dell'abitazione o raccolti nel Museo.

Henry Thode meriterebbe almeno una targa ricordo per aver fornito la pregevole e cospicua base culturale sviluppata e ampliata successivamente da Gabriele d'Annunzio.

Fine



Locanda  
*la Muraglia*

**Pranzo di Lavoro (con Buffet di Verdure)**  
Specialità dei Colli Morenici  
con Paste fatte a mano e Carni alla Griglia

Via Zanardelli, 11/13–25010 Pozzolengo (BS)  
Tel. 030 918390  
info@ilcastellohotel.it – www.ilcastellohotel.it



# Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

## Not de setember

Ma varda el lac che rassa de scödèla  
gh'è denter töt el ciel a gambe 'n sö  
le onde le rezènta 'na quac stela  
le ghe regala 'na mantela blö.  
Ma varda el lac... adès l'è töt en prat  
coi fiur tridacc e l'erba desfantada  
el vent col so restèl e col so fiat  
el g'ha za dat 'na bela petenada.  
'Na meza lüna che sa mia 'ndó sta  
ciòca ciöchènta la tira le onde,  
dopèr la barca compagn d'en cügià,  
ciape la lüna, la ciape e la sconde.  
Mé e té ciapàcc sa, la lüna en scarsèla,  
la not la camina lezéra... en gatù...  
se vèd piö negóta... la barca la va...  
mé e té ciapàcc sa... col lac che ghe sta

ELENA ALBERTI NULLI

## La gramégna

Va la strada  
töta a büze,  
l'asfalt en banda  
leàt dala gramégna.  
Erba senza 'n perchè  
inütil, schisada  
maltratada,  
a l'acqua e al sul  
la slóngna le radis.  
Compagn de j-òm  
la se ustina a viver,  
la ria a sbüzà l'asfalt  
per véder el ciel  
dal négher del catram.

VELISE BONFANTE

## La Matassa

La ambia con de 'n có e la garà na fi.  
Se fa sö la matasa dei nòs dé.

La se 'ngarbia se ensèma ai filiti  
àlter fii se messia e tira dré.

Ma quant tramès a töt chel gris girà  
se cata sö 'n fil ros, mai tiràl vià.

L'è en filamnènt speciàl, che pèrt culur,  
che macia, e a póch a póch el ros el lassa.

L'asé a sto mont en fil d'amur  
per tènzer de ròsa na matassa.

VELISE BONFANTE

## La setimana

Vistit lónch, tach alcc,  
dés persune a séna  
tirada a malta fina  
turne de là 'n cuzina  
a tö 'l sestèl del pa.  
Entómpe en de 'n sportèl  
e salta en tòch de tónd  
del me servisio bel.  
Là 'n font l'è na palanca  
la me ciapèla bianca.

L'è en laur pö grand de me  
me sènte turnà 'ndré:  
sènte "la setimana"  
delóns che la me ciama.  
De gès j-è le fesüre  
nele marmète scüre.  
L'è scòmot el vistit  
però 'l tire sö 'n bris  
e con de 'n pe saltèle,  
fó pasà le matonèle.  
Sensa pestà le righe  
a basa us me dize:  
am - salam - am - salam.

Vo, vègne e turne 'ndré,  
le caze pase be.  
Sö l'ös l'è - menomal -  
che gh'è nisù a vardam.  
Cumude be 'l vistit  
töe sö 'l sistèl del pa,  
seria, turne de là.

"Am salam - mai enrabiàm  
e nonostante töt - ciapèla come

zöch  
scödèla - ciapèla - la vita l'è 'n gran bèla".

VELISE BONFANTE



Città di  
Castiglione delle Stiviere

In collaborazione con:



Castiglione delle Stiviere

## GIORNATA del PAESAGGIO

Domenica 3 settembre 2023

**Partenza ore 9**  
**presso Chiesa Santa**  
**Giulia**  
**Via Valle Scura, Grole**  
**Ritorno ore 11.30 presso**  
**Chiesa Santa Giulia**

**6 km di cammino**  
**Accompagnatori**  
**Marco Romanelli e**  
**Pietro Beschi**  
**Membri del CAI locale**  
**Partecipazione gratuita**

Info: Settore Turismo Cultura e Tempo Libero - Via Cesare Battisti - Castiglione delle Stiviere (MN)  
Tel. 0376679306 - 0376679276 [www.valorecastiglione.it](http://www.valorecastiglione.it) - [www.comune.castiglione.mn.it](http://www.comune.castiglione.mn.it)

# Salò: l'ultimo fascismo

Aperta da due mesi al pubblico la sezione permanente del MU-SA dedicata al periodo storico della RSI. Gli antefatti, che raccolgono informazioni sul progetto salodiano di realizzare un centro studi sulla materia, vengono qui esposti in maniera sintetica.



Sono passati trentanove anni da quando il Consiglio comunale di Salò, rappresentato da partiti di centro, destra e sinistra, unanime dichiarò la propria volontà di costituire un "istituto culturale" (museo-centro studi?... tutto da definire) che avesse l'obiettivo di favorire la conoscenza dei fatti riguardanti la Repubblica sociale italiana e di attivare iniziative di carattere scientifico e divulgativo sull'argomento. Dall'orizzonte veniva comunque esclusa categoricamente ogni possibilità di replicare quella sorta di bazar della nostalgia operante già da tempo a Predappio, paese natale del duce. Valutare se fosse giunto il momento di non considerare più un tabù la RSI per la città di Salò era una sollecitazione portata avanti da Silvia Giacomoni, giornalista di Repubblica, moglie di Giorgio Bocca, nel corso di alcune riunioni che l'amministrazione Marchioro, nei primi anni Ottanta, aveva voluto promuovere in termini e modi "pre-politici", quasi un forum di approfondimento, sul presente e sul futuro della cittadina benacense. Oltre a Giacomoni, intervenivano nel dibattito gli architetti milanesi Alberto Ferruzzi e Oscar Cagna, esperti di paesaggio, architettura, design e arte; Sisto dalla Palma, critico teatrale e drammaturgo nonché docente universitario della Cattolica di Milano. Era il tempo, allora, in cui si ponevano le basi per importanti cambiamenti nella riqualificazione ambientale e funzionale del centro cittadino salodiano, della passeggiata a lago, della mobilità e della pedonalizzazione, dei collegamenti con le zone periferiche, soprattutto con le Rive. Proprio in una di quelle riunioni venne fuori, per bocca della giornalista, la proposta che Salò si togliesse di dosso il complesso non tanto onorevole di essere stata la "capitale della RSI". Intendiamo, Salò in quanto città del lago non aveva né colpa né peccato; non aveva mosso un dito per assumere quel ruolo o per portarsi dietro una nomea per la quale non poteva esserci alcun motivo di vanto. Perché la RSI fosse diventata, nel linguaggio comune, la Repubblica di Salò non sta scritto da nessuna parte. Ci sono stati, è vero, tentativi di interpretazione sull'argomento. In particolare, fu Vittorio Pirlo, che alla Repubblica di Salò a suo tempo aveva aderito e, successivamente, divenne sindaco della cittadina gardesana per un quinquennio negli anni Cinquanta, quale indipendente nella lista DC, a sostenere e diffondere l'opinione che, poiché i disaccordi politici della Repubblica partivano per il mondo da Salò, ad opera della Agenzia Stefani, ecco spiegata l'etichetta con tanto di marchio sopra. Ricordo che, durante il mio mandato di sindaco (1989-1994), nel corso di una trasmissione televisiva condotta da Bruno Vespa, che vedeva la partecipazione, tra gli altri, dell'eminente storico Nicola Tranfaglia, io chiesi espressamente al professore quali fossero i motivi di tale identificazione, ed egli rispose che non c'erano, obiettivamente, studi sull'accoppiamento del nome di Salò con la Repubblica dell'ultimo fascismo e che, quindi, non era in grado di spiegarli. Peraltro i ministeri

fascisti erano distribuiti lungo tutta la Riviera gardesana e importanti sedi del potere politico erano collocate in diverse città dell'Alta Italia.

Se Salò in questa operazione storico-toponomastica non c'entrava niente, perché turbarsene? C'era, tuttavia, un altro fattore che circolava dal 1975 suscitando molto scalpore. Si trattava del film di Pier Paolo Pasolini "Salò o le centoventi giornate di Sodoma": la pellicola era stata condannata per oscenità e corruzione di minori; nel 1976 era stata sequestrata e ne era stata vietata la proiezione nelle sale italiane. In questo caso l'accoppiamento del nome Salò (città che al suo attivo ha una storia piuttosto onorevole) andava a cozzare con un'operazione cinematografica di grande risonanza perché segnalata come scandalosa, con tutto quello che, in simili circostanze, ne consegue. Era importante, allora, che la città gardesana alzasse la testa e si scrollasse di dosso ogni ingiustificato complesso e proponesse la realizzazione di un Centro studi su tutto l'argomento in questione, proprio come suggeriva convintamente Silvia Giacomoni, anche se la giornalista pensava, in prima istanza, alla costituzione di una realtà museale. Quando, nel mio ruolo di assessore alla cultura, spiegai in consiglio comunale l'intera problematica e presentai la proposta da valutare (si era nel 1983/84), pensavo che quarant'anni dai fatti della RSI potessero essere sufficienti per consentire una pacata analisi dei fatti storici che avevano coinvolto anche la nostra città e che si potesse, quindi, arrivare a una soluzione condivisa. In effetti nessun rappresentante di partito ebbe da obiettare alcunché. Fin da allora fu unanimemente accettato che, se si fosse dato vita a un soggetto nuovo con valenza storico-culturale, si sarebbe dato incarico al prof. Roberto Chiarini, docente alla Statale di Milano, per la formulazione di un piano esecutivo, sulla direttrice delle linee guida che egli stesso aveva presentate al Consiglio. Ora, se la questione fu accettata senza riserve a Salò, non fu però altrettanto sostenuta fuori, soprattutto da chi, come l'ANPI, portava avanti con vigore i principi dell'antifascismo.

L'idea di creare fermento attorno a un tema che, non possiamo negarlo, suscitava curiosità morbose (si pensi, ad esempio, alla villa Fiordaliso di Gardone Riviera e alla coda di prenotazioni, a conoscenza di tutti, per dormire una notte in quello che era stato il giaciglio di Claretta, amante di Mussolini), fece nascere nel mondo del turismo e del commercio salodiano il

"partito" del sostegno "a prescindere", cioè anche senza la necessità di alcun approccio culturale e storico alle vicende della RSI. L'importante era che se ne parlasse perché il solo parlarne "fa promozione". È indubbio: la storia è storia e non può essere cancellata. Ma bisogna fare di tutto per conoscerla nei suoi risvolti, nel bene e nel male, senza pregiudizi ideologici e senza cedimenti nostalgici. Quale modo migliore poteva esserci, allora, se non quello che avrebbe potuto mettere luce anche negli angoli più bui di una storia che era stata divisa e raccontata in maniera controversa? L'istituto a cui si pensava doveva avere, per gli amministratori di allora, il carattere della scientificità e al tempo stesso doveva rispondere a una funzione pedagogico-divulgativa. Le decisioni unanime prese dal Consiglio comunale salodiano nel 1984 non ebbero, però, sviluppo. Dovevano passare altri dieci anni perché l'iter avviato riprendesse vigore e portasse a significativi risultati.

Sostanzialmente, è con l'insediamento in Regione Lombardia di un governo di centro-destra (1995) e con la figura del giovane assessore Marzio Tremaglia, quale responsabile del settore Cultura e Trasparenza, che il progetto salodiano relativo alla RSI diviene operativo. I soggetti pubblici interessati alla cosa sono, in primo luogo, il Comune di Salò (centrosinistra); quindi la Provincia di Brescia (centrosinistra) e la Regione Lombardia (centrodestra). È su sollecitazione del Comune che, subito, la Regione risponde dimostrando interesse. Io stesso ho collaborato alla stesura della prima bozza dello statuto, in una riunione tenuta a Bergamo nello studio legale Tremaglia. Quando, il 3 dicembre 2005, si inaugurò presso Palazzo Fantoni il Centro studi che allora si volle intitolare, presente il padre Mirko, a Marzio Tremaglia, prematuramente scomparso, Bresciaoggi mi intervistò come persona informata dei fatti ma che, guarda caso, non era stata invitata all'inaugurazione. Nell'intervista evidenziavo, tra l'altro, le dinamiche che avevano favorito il nascere del centro stesso, i punti irrinunciabili rispetto ai quali l'amministrazione, retta allora dal sindaco Giovanni Cigognetti, non sarebbe mai indietreggiata. Per esempio, non avrebbe mai accettata l'idea della realizzazione di un museo *tout-court* perché temeva che sarebbe diventato una sorta di sacrario cui fare pellegrinaggi della nostalgia. Al contrario, l'obiettivo doveva essere la creazione di un luogo di approfondimento e di ricerca. Di più. Il Comune non volle limitare gli studi alla sola RSI ma volle allargare le attenzioni sull'intero periodo storico '43-'45, distinzione niente affatto secondaria, perché in questo modo apriva le porte anche alla conoscenza dei fatti relativi alla Resistenza. Il Comune di Salò si oppose anche a una deliberazione della Giunta regionale nella quale venivano già indicati i componenti del Comitato scientifico, senza che ci fosse stato un preventivo confronto tra gli enti interessati. Tra fughe in avanti della Regione, riserve delle associazioni partigiane e ripensamenti da parte della



Provincia di Brescia, passò diverso tempo. Il progetto fu approvato in via definitiva solo nel dicembre 1999.

Tutto il lungo antefatto fin qui narrato è necessario per comprendere quanto sia stato complesso e non privo di ostacoli l'iter per dare vita all'iniziativa che da parte dei salodiani si voleva mettere in cantiere. Dal 1999 ad oggi l'amministrazione comunale salodiana di centrodestra ha quindi fatto crescere il Centro studi aprendo anche una sezione espositiva presso il Musa, mentre archivio e biblioteca sono stati sistemati presso il Salotto della Cultura. Non so se tale spazio museale trovi una propria esplicita configurazione nelle carte dello statuto. Ma non è questo il punto (in fondo, anche la giornalista Silvia Giacomoni mirava a quello). L'importante è che siano rispettati i principi di scientificità e di obiettività storica. Questo lo dico soprattutto perché un precedente allestimento espositivo sullo stesso argomento qualche anno fa aveva sollevato rumorosi dissensi e aveva rese evidenti pesanti insoddisfazioni. Si era trattato solo di prove tecniche d'impostazione?

Sta di fatto che dalla fine di giugno di quest'anno abbiamo assistito al cambio sostanziale degli allestimenti pregressi e abbiamo colto come la stampa abbia dato un certo risalto alla cosa. L'ultimo piano del MuSa è dunque destinato a illustrare l'evento storico della RSI, dalla crisi politica del 25 luglio 1943 al lascito della

RSI dopo la sua caduta nel 1945. Il Comune punta molto su questo progetto che, tiene a dire, non ha alcuna sottintesa intenzione di revisionismo. La sua ambizione è di farne però anche, nel rispetto della verità storica, un elemento propulsore del turismo culturale salodiano. Non a caso le spese di lancio pubblicitario del nuovo allestimento, che sarà stabile, sono state piuttosto significative.

Ho visitato le sale del MuSa dedicate a "L'ultimo fascismo 1943-45/La Repubblica Sociale Italiana" curate da Roberto Chiarini, Elena Pala e Giuseppe Parlato. Ho anche consultato il volume che supporta le tematiche rappresentate (opportuna la traduzione in inglese dei testi). Va detto che i collaboratori chiamati all'opera sono di tutto rispetto e che numerosi enti pubblici di importanza nazionale, ed anche collezionisti privati hanno ceduto in comodato diverse opere, di rara circolazione. Entrando nello spazio dedicato a quel fatidico biennio del '900 nulla prevale se non un invito a conoscere, a capire, a riflettere. Gigantografie e didascalie si pongono con efficacia allo sguardo di chi visita. "Grande storia" e "piccola storia" hanno uguale spazio di attenzione. Vita sociale, educazione scolastica (ben calibrato il testo di Daria Gabusi), stampa, propaganda, deportazioni, Resistenza raccontano di un periodo che ha lasciato sul terreno illusioni, contraddizioni, devastazioni sulle quali non può regnare l'indifferenza. Insomma, si può dire che chi entra nello



spazio del MuSa per vedere l'allestimento sull'ultimo fascismo ne esce con la consapevolezza di aver assistito a una non asettica lezione di storia.

**Riparazione e Assistenza**  
**MACCHINE PER GIARDINAGGIO**

**SANGIORGI**  
 di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI  
 TOSAERBA  
 DECESPUGLIATORI  
 Noleggio  
 arieggiatori  
 catenaria e fresa



Centro assistenza - Riparazioni

 **BOSCHETTI**   
**ROBERTO**  
 Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527  
 www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it



Giovanni  
**RANA**

# La Pieve di Sant'Andrea a Maderno e le reliquie di Sant'Ercolano



Il culto di sant'Ercolano (o *Erculiano*) è ancora molto sentito all'interno della comunità madernese. La festa patronale, che si svolge il 12 agosto di ogni anno, è caratterizzata da solenni celebrazioni, oltre che dalle tradizionali bancarelle e dallo spettacolo pirotecnico. Anche nei giorni successivi è possibile vedere, ai piedi dell'elegante facciata della chiesa romanica di Sant'Andrea, un'immagine del santo vescovo e una riproduzione dell'imbarcazione che, secondo la tradizione, ne avrebbe condotto qui le spoglie, arenandosi sulla spiaggia antistante (foto a destra).

Va detto che la chiesa sorgeva un tempo vicino al lago e che l'attuale piazza San Marco è stata realizzata nell'Ottocento, ampliando l'antico sagrato.

Ma chi era sant'Ercolano, riconosciuto anche protettore della Comunità di Riviera nel 1466, per delibera della Magnifica Patria? Vescovo di Brescia nel VI secolo e morto eremita a Campione in fama di santità, egli sarebbe stato talmente ammirato e venerato dai suoi contemporanei che tutti i paesi della Riviera se ne contendevano il corpo. Fu così che, sempre secondo la tradizione, si decise di affidare le sue spoglie mortali ad una barchetta priva di conducente, lasciata in balia delle onde del lago e poi approdata, appunto, a Maderno. In riva al lago, dietro un piccolo cancello di ferro nero, si conserva tuttora l'antica pietra "segnante l'antico approdo di S.Ercolano" (foto al centro).

La tradizione prosegue asserendo che egli avrebbe trovato sepoltura all'interno della chiesa.

Non è chiaro quando ciò sia avvenuto, ma effettivamente un sarcofago contenente ossa e ceneri di sant'Ercolano è stato custodito per secoli all'interno della pieve romanica e più precisamente nella cripta di impianto risalente all'XI secolo.

Per quanto vi siano dati che potrebbero far ipotizzare l'esistenza di un edificio di epoca precedente all'attuale - come il reimpiego di elementi di arredo liturgico databili all'VIII secolo e come la stessa dedizione a Sant'Andrea apostolo - è improbabile che le sante reliquie siano state conservate qui prima dell'XI-XII secolo.

Risale a quel periodo la costruzione della pieve, documentata come tale a partire dal 1040. Più precisamente, sono individuabili almeno due fasi costruttive: alla più antica (XI secolo) appartengono il muro perimetrale lungo via Benamati, una porzione di perimetrale in corrispondenza del campanile e, appunto, l'impianto della cripta, con semicolonne addossate a lesene. In una fase successiva, forse nel secondo quarto del XII secolo, l'edificio venne ricostruito a pianta basilicale, con un sistema alternato di pilastri e colonne recanti una ricca decorazione scultorea connessa a modelli più arcaici (così G.P. Brogiolo in "Le Chiese Medievali del Garda bresciano" 2015).

È plausibile pensare che la cripta fosse stata costruita appositamente per accogliere le reliquie di sant'Ercolano - santo di cui è attestato il forte legame con il Benaco, protovescovo e modello di santità - in un periodo in cui si voleva rilanciare l'autorità vescovile.

La scelta di Maderno, dove già nel X si era formata una grande proprietà del Vescovo di Brescia, non è casuale. Perfettamente coerente con questa politica è anche l'*inventio* (ovvero, nella nomenclatura agiografica, la scrittura che dà conto del ritrovamento) delle reliquie di Sant'Ercolano ad opera del Vescovo Berardo Maggi, risalente al 1282. Non è un caso che, all'interno della chiesa, le testimonianze figurative sul santo vescovo siano tutte posteriori alla fine del Duecento (come, ad esempio, le decorazioni ad affresco presenti in facciata).

All'interno della cripta si trova tuttora il coperchio del sarcofago di sant'Ercolano, sostituito per volere di san Carlo Borromeo. Questi, a seguito della visita pastorale del 1580 e in ottemperanza ai dettami del Concilio di Trento, decretò la chiusura della cripta e l'apertura delle cappelle laterali in cui ospitare gli altari minori e il corpo di sant'Ercolano. La cappella a lui dedicata, ornata da affreschi incorniciati da fregi in stucco dove sono illustrati episodi della sua vita (foto a destra), non ne ospita più le spoglie, traslate nel 1825 nella nuova Parrocchiale dove si trovano ancora oggi, custodite in una pregevole urna in lamina argentata e dorata.

Fortunatamente, la realizzazione e la consacrazione del Sant'Andrea Nuovo tra XVIII e XIX secolo non causarono la demolizione della pieve romanica, forse perché considerata insigne testimonianza del passato madernese, oltre che mirabile esempio di architettura romanico-lombarda con influssi veronesi

**Amaro del Farmacista**  
Classico o **ETICHETTA NERA**

by Farmacia Minelli - Toscolano M.

Il tuo  
sorriso è per  
sempre



## IMPIANTO CON CARICO IMMEDIATO

---

Via C. Battisti, 27 · Lonato d/G (BS) · [info@mirolonato.it](mailto:info@mirolonato.it) · 030 913 3512

Direttore Sanitario Dott. Andrea Malauasi

## La ricamatrice

**F**ino al 1958 si potevano trovare a Desenzano artigiani del tutto scomparsi, perché la vita è cambiata. C'erano le ricamatrici, perché era abitudine dei benestanti, per la figlia che si sposava, procurare la dote. La dote consisteva in un certo numero di lenzuola con almeno le iniziali degli sposi ricamate. Lo stesso dicasi delle federe per cuscini, degli asciugamani, delle tovaglie, dei tovaglioli e altro.

A Desenzano sono ricordate come ottime ricamatrici le sorelle Margherita e Domenica Manerba, Esterina e Andreina Truzzi-Gandolfi, la signorina Ada Piccini, Maria e Adelaide Riviera, Peppina Ramanzini. Vi erano però anche altre artigiane o artiste dell'ago.

Su per le scale strette e buie di via Stretta Castello si potevano far fare trapunte o trapuntino, ossia copri-letto, di qualsiasi dimensione. La cliente portava alla signora in questione lana di prima o seconda qualità, oppure canapa, secondo le disponibilità, e un taglio di fodera damascata. La cucitrice riempiva il riquadro di tessuto con lana o canapa e con la sua macchina da cucire intrecciava riquadri e rombi secondo un preciso ordine. Il risultato era un coltrone bello a vedersi, ma pesante a maneggiarsi, giusto però per le numerose case ancora senza caloriferi.

Più umile era il lavoro di quella merciaia di via Oratorio che accettava di aggiustare le smagliature delle calze trasparenti, allora di nylon. Dopo la guerra si rompevano anche solo a sfilarle. E c'erano donne, che invece di buttarle, le facevano aggiustare. E la rammendatrice eseguiva un lavoro perfetto, cucendo con un filo dello stesso colore la smagliatura e riconsegnando, dietro modico pagamento, la calza senza ombra di rammendo.

Dopo il 1959 tutto questo mondo di cucito a Desenzano è scomparso.



"Via Castello, ex via dell'Hospitale, a Desenzano, nel 1971. La via è una delle più vecchie del borgo desenzanese. Sull'erezione del muro, a destra della foto, si ha notizia in un documento conservato nel Comune dove si legge: 1554 - 24 maggio: far fare il muro sotto il Castello in contrada dell'Hospitale. (Archivio Storico Stefano Avanzi - Desenzano)".

## Un'ora di Musica

L'opera lirica al Teatro Alberti

**I**l giorno 23 settembre alle ore 16.00 nella sala Pelèr di Palazzo Todeschini di Desenzano è proposta *Un'ora di Musica*.

Si intrecciano il desiderio di ascoltare famose arie d'opera e la curiosità di conoscere dove e quando a Desenzano si produssero opere liriche per gli appassionati.

Il periodo d'oro dell'opera lirica al Teatro Alberti è stato l'ultimo decennio dell'800. Era Desenzano un paesetto di poco più di 6000 anime, suddiviso in benestanti e poveretti. I primi erano generalmente commercianti e proprietari terrieri, i secondi facchini o contadini mezzadri e braccianti. I primi possedevano a teatro i palchi, i secondi, quelli che erano fan della musica, pagavano il biglietto per una seggiola in platea.

Solo i palchettisti potevano far parte della Presidenza del teatro e quindi scegliere l'opera e l'apparato musicale. Si formavano allora comitati che si autotassavano e, in caso di

deficit di cassa, si dividevano il saldo del debito.

Che a Desenzano ci fossero intenditori di musica, lo sappiamo dalle *Memorie del '700*, giunte fino a noi, e dalla presenza di note famiglie di organari: Bonatti, Benedetti, Doria.

Quanto all'800 lo attestano le *Cronache* o memorie manoscritte, la memoria orale del paese e la *Sentinella*, giornale di Brescia. A volte le produzioni avevano buon esito, i cantanti e gli orchestrali avevano cantato e suonato bene; altre volte c'era stato qualche intoppo.

Non sono mancate serate di pieno successo con omaggi al soprano, al tenore e al direttore d'orchestra. Problemi di costi sono arrivati dopo la guerra mondiale, dal 1920 in avanti. Dopo la clamorosa perdita del 1927, nessuno a Desenzano ha prodotto un'intera opera lirica.

Fortunatamente la moderna tecnologia aiuta.



Copertina del quaderno 'Un'ora di Musica'.



# ALOE

Settembre è il mese dei rientri magari con una bella abbronzatura e forse anche scottatura, punture di insetti e quale pianta può venire in vostro soccorso, se non la nostra fantastica Aloe Vera. E' una pianta arbustica e arborente nata per le sue molteplici proprietà benefiche, può crescere sia sui balconi in vaso che in giardino. Originaria dell'Africa appartiene alla famiglia aloaceae. Le foglie sono carnose disposte a rosetta gonfie di gel di un bel verde brillante spesso puntinato di macchie più chiare. Il margine è spinoso e anche le punta delle foglia termina con una spina.

Curare la pianta di Aloe è molto semplice per questo non ha esigenze particolari. Ama le posizioni soleggiate e luminose con temperature tra i 20° e i 30°. Se coltivata in piena terra all'aperto meglio sistemarla in un luogo del giardino dove riceve sole diretto il mattino presto o nel tardo pomeriggio perché se colpita dai raggi solari tutto il giorno tende a cambiare colore e le foglie prendono un colore rosso-bruno. Se le coltivate in giardino tenete conto che in inverno andrà coperta perché teme il gelo e con temperature troppo rigide può morire. Se al contrario le coltivate in vaso sceglietene uno di dimensioni adeguate alla pianta possibilmente in terracotta, usate

terriccio per piante succulente e fate uno strato di pomice e lapillo vulcanico sul fondo per far drenare l'acqua e assicuratevi che non ristagni mai nel sottovaso. Le irrigazioni devono essere scarse e assicurarsi che tra un'innaffiatura e l'altra il terreno sia asciutto. Posizionala in un posto soleggiato e ritiratela in casa in inverno o serra fredda. In primavera le piante producono dei polloni basali che generalmente si sviluppano accanto alle piante madre. Quando raggiungono una dimensione di arco 8cm potete metterli a dimora in un piccolo vaso, saranno regali molto graditi da amici e parenti. Vi ricordo che l'aloè è una delle piante che purificano l'aria, elimina infatti benzene e la formaldeide e può essere coltivata anche in camera.

## CONSIGLIO GREEN

Il gel di aloè protegge, lenisce e ripara la pelle anche la più sensibile stressata e arrossata. Se non volete utilizzare il gel che trovate all'interno delle foglie della vostra pianta (mi raccomando usate piante adulte), in erboristeria trovate il gel già pronto, sceglierlo biologico e cruelty free.

Sarà un ottimo doposole, post rasatura, mani screpolate, gengive arrossate e anche idratante per i vostri capelli.



KNOWLEDGE DRIVES IMPROVEMENT



INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.



Mechatronics, Application Research Center



CAMOZZI AUTOMATION division



CAMOZZI MACHINE TOOLS division



CAMOZZI TEXTILE MACHINERY division



CAMOZZI MANUFACTURING division



CAMOZZI DIGITAL division

Camozzi Group S.p.A.  
Via Eritrea, 20/I  
25126 Brescia - Italy  
Tel. +39 030 37921  
info@camozzigroup.com  
www.camozzigroup.com

## BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it-info@belliniemeda.it

# Il Granchio Blu non è l'unica specie invasiva



Ecco come può presentarsi uno scafo contaminato

La recente ribalta mediatica ottenuta dall'invasione del granchio blu in Laguna Veneta e nei mari italiani, ha riaperto fortemente i riflettori sulle specie aliene, soprattutto quando sono caratterizzate da invasività e sull'impatto che queste possono avere sia sull'habitat che sull'economia locale.

Il granchio blu, in particolare, pare essere già arrivato alle porte del Fiume Mincio, risalendo quindi il Fiume Po dalla foce in modo inaspettato, lasciando anche sorpresa la comunità scientifica, sia per la sua avanzata in acqua dolce, che per la sua recente esplosione demografica.

Già nel 2019, con la firma del Contratto di Lago a Peschiera del Garda, sottoscritto da tutti i sindaci gardesani, si era posta l'attenzione sulla necessità di istituire una norma sulla Sanificazione Carene e Motori, proprio per limitare ulteriori immissioni di specie potenzialmente invasive.

Questa proposta è proprio inserita nel Contratto di Lago, fa parte infatti di uno dei suoi punti programmatici.

Ma cosa c'entra il granchio blu con la legge sulla Sanificazione Carene e Motori per il Lago di Garda?

È un parallelismo...infatti il granchio blu, ormai da decenni, popola la Laguna Veneta ed è arrivato proprio

con le navi oceaniche, probabilmente all'interno dei gavoni delle stesse, così come le principali specie invasive del Lago di Garda sono arrivate agganciate agli scafi, motori o all'interno dei gavoni delle barche provenienti da laghi esteri, già precedentemente contaminati, come confermato dalle analisi genetiche della *Dreissena polymorpha*, censisita proveniente proprio dai laghi tedeschi, arrivata quindi nel Benaco con le prime barche dei turisti.

Sono proprio le imbarcazioni, le loro chiglie e i gavoni con l'acqua di sentina ad essere il vettore di contaminazione, in grado di portare anche specie con carattere di invasività da un bacino idrico all'altro.

Il Lago di Garda, proprio per la sua caratteristica d'essere un bacino chiuso, risulta essere anche un habitat estremamente delicato.

Le specie invasive sono uno dei principali fattori che posso minare l'integrità della biodiversità autoctona che non è solo un patrimonio biologico, ma anche la struttura portante di un ecosistema e di un habitat che ricordo, per il Lago di Garda, essere ciò che ha permesso allo stesso di diventare un hub internazionale turistico e un motore economico tra i più importanti trainanti d'Italia.

La Sanificazione delle Carene e Motori quindi non è una proposta fatta



Pescce Siluro



Dreissena polymorpha



sull'onda dell'emotività del granchio blu, era già stata formulata nel 2019 proprio sulla base di tutte quelle evidenze scientifiche nazionali ed internazionali che, a gran voce, esprimono un concetto tanto semplice quanto logico, ovvero, salvaguardate gli habitat naturali perché, aggiungo io, sono e saranno sempre più importanti per la società, per la qualità della vita e per l'economia.

La Regione Veneto ha già ampiamente recepito la proposta di legge, ora spetta a Regione Lombardia e Provincia Autonoma di Trento accelerare in tal senso, allineandosi a quanto già fatto dal Veneto, per addivenire quanto prima ad una legge interregionale in quanto il Garda, chiaramente, deve avere una legge identica per tutte le sue sponde, quindi interregionale.

Questa futura legge mi auguro

diventi realtà quanto prima, perché l'unico modo per contrastare una specie alloctona/aliena invasiva è la prevenzione.

Tutta la letteratura scientifica concorda sul fatto che quando una specie con carattere di invasività riesce ad acclimatarsi in un ambiente, questa risulta poi praticamente impossibile da eradicare.

È evidente quindi che oggi le uniche armi che abbiamo sono il contenimento e la prevenzione.

La Comunità del Garda sta lavorando molto a tal riguardo e credo che l'attenzione generata dall'invasione del Granchio Blu possa accelerare l'iter legislativo di questa legge, convincendo anche i più scettici, se mai ancora ve ne dovessero essere, rispetto la sua utilità.

## MASINA

dal 1929

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69  
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600  
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



**NabaCarni** s.p.a.  
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69

Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

# La testimonianza del papà di Monica

Tutto iniziò il 28/03/2017 quando mia figlia Monica di due anni venne colpita da una scarica elettrica nell'appartamento dei nonni materni poiché aveva infilato le dita nella presa della corrente. E' un appartamento vuoto da diversi anni e non doveva esserci l'allacciamento elettrico. Mia moglie e i nonni la trovarono per terra svenuta che non respirava, iniziarono subito la respirazione, chiamarono l'ambulanza e subito dopo arrivò l'eliambulanza. La portarono a Bergamo, dove c'è un Centro specializzato per questi casi, fu lì che si capì che era stata una scarica elettrica che aveva bruciato mezzo cervello e colpito metà corpo. Vista la gravità della situazione ci consigliano di portarla all'Ospedale Civile di Brescia, per le scarse possibilità di sopravvivenza, per darci la possibilità di gestire meglio la distanza e starle vicino. Ci portarono a Brescia in rianimazione pediatrica, Monica era attaccata a un respiratore. I primi due giorni sono tragici. I medici ci danno delle notizie molto negative, ci dicono che non sanno come curarla e che non possono assicurare la sua sopravvivenza. Era il primo caso di questo tipo e qualora si fosse salvata, avrebbe riportato gravissime conseguenze.

Dopo due giorni la nostra vicina ci mette in contatto telefonico con il signor Luigi che dopo aver ascoltato quanto riferito dai medici, mi rassicura dicendo: "Sua figlia si salverà". Finalmente una buona notizia.

Il giorno dopo mio marito si reca al Santuario e incontra per la prima volta Luigi che sta irrigando i fiori e, dopo qualche minuto di pausa, in cui si ferma a guardare tutta la situazione, gli dice tranquillizzandolo: "Non si preoccupi che intervengo e la bambina si salverà".

Stupito, meravigliato, sorpreso gli chiede: "Quali conseguenze porterà per la sua vita?". Luigi dopo qualche attimo di silenzio gli risponde: "Nessuna!". Ribatte: "Ma come è possibile? I medici mi hanno detto che alla Risonanza vedono un'anomalia nel cervello di Monica e che questa anomalia crea problemi alla parola e ai movimenti e che ci vogliono almeno due anni per risolvere questo problema al cervello. Potrà riprendere le sue funzionalità motorie non prima di sei, otto mesi, un anno, sempre se risponderà alle cure." Allora Luigi mi risponde:

"Se dovessi dirti che tua figlia entro ventiquattro o venticinque giorni tornerà a casa guarita mi credi?". Sempre più stupito, con le lacrime agli occhi, non so cosa rispondere e lui precisa: "Vai a casa tranquillo che la bambina tornerà a casa guarita o il ventiquattresimo o il venticinquesimo giorno."

Noi continuavamo a pregare. Nei giorni successivi Monica peggiora a causa di un'infezione, le sale la febbre. Mi reco immediatamente da Luigi al Capitello e chiedo spiegazioni di questo peggioramento. Ci risponde di nuovo, di rimanere tranquilli perché



non era nulla di particolare e ci invita a prendere l'acqua santa dalla sorgente. La portiamo a nostra figlia e gliela facciamo bere. Infatti successivamente migliora. Dopo dieci giorni dal suo arrivo a Brescia, usciamo dalla rianimazione pediatrica. Trasferiscono mia figlia nel reparto di pediatria. Monica comincia a muoversi e ad alzarsi in piedi di nuovo e pochi giorni dopo a camminare.

Dopo venticinque giorni di ricovero ci dimettono. Una settimana dopo andiamo con la bambina da Luigi al Santuario e ci dà dei consigli

indicandoci un cammino. Monica è perfettamente guarita. Grazie all'intervento di Maria Mediatrice e Dispensatrice di Grazia invocata da Luigi è stata possibile questa straordinaria guarigione.

Non dimenticheremo mai quello che ha fatto per noi Luigi. Tutto si è verificato come ci aveva detto.

Oggi mia figlia sta bene e svolge una vita normale.

Non posso descrivere lo stupore dei medici che a tutt'oggi non sanno darsi una risposta.



## Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)  
 Tel. 030 2620310- 030 2620838 - Fax 030 2620613- Email info@grondplast.it - www.grondplast.it

# Salò' patria di musicisti



I lettori di GN sanno per certo che Salò può essere definita la Capitale della musica.

Questo titolo lo si deve a diversi fattori: in primis essa ha dato i natali a musicisti di rilievo internazionale; secondariamente in essa si svolgono manifestazioni musicali che per fama hanno varcato la soglia del suo territorio e hanno dato lustro a Salò in tutto il mondo; infine in Salò operano Enti musicali di assoluto prestigio.

Per citare l'ultimo assunto a Salò è stata fondata nel lontano 1818 la Banda Musicale dalla quale è scaturita una scuola di musica e l'Orchestra a fiati Gasparo Bertolotti; l'Associazione ha come Presidente Emiliana Ravera; dal 1999 è sorta l'Accademia di Musica San Carlo che ogni anno organizza per circa duecento giovani corsi di musica in diversi strumenti; essa fu fondata da Renato Lucini ed ora è presieduta da Margherita Frera; desidero poi ricordare che da circa un ventennio è attiva a Salò l'Associazione Amici della Musica che offre ai suoi associati occasioni ed eventi per approfondire la conoscenza del mondo della musica; fondata da Lamberto Dondio ora a presiederla, dopo la sua prematura scomparsa, c'è la signora Ginetta Marsadri; infine a Salò da tantissimi decenni si esibisce la Corale Marco Enrico Bossi diretta dal maestro Ragnoli.

Per quanto concerne gli eventi musicali è sufficiente segnalare l'Estate Musicale del Garda Festival Internazionale del Violino Gasparo Bertolotti giunta alla 64° edizione, i Pomeriggi Musicali, il Gran Concerto di Ferragosto della Orchestra a Fiati Gasparo Bertolotti e tanti altri.

Per quanto attiene ai musicisti a cui Salò ha dato i natali mi limito a ricordare Gasparo da Salò, il perfezionatore del violino moderno, Marco Enrico Bossi, i compositori salodiani del '700 Buono Chiodi, Gian Battista Quaglia e Ferdinando Bertoni e tanti altri che hanno dato lustro a Salò non solo nel territorio della Magnifica Patria, ma anche in Italia e all'estero.

Ed ora vengo al mio pezzo per il numero di settembre di GN.

Sabato 12 agosto la piazza Duomo, più volte definita un teatro a cielo aperto, ha ospitato l'ultimo appuntamento della rassegna estiva Estate Musicale dal titolo: Tango e Barocco.

Si sono esibiti due talenti di fama internazionale: il violinista argentino Andrés Gabetta e il virtuoso del bandoneon di origine abruzzese Mario Stefano Pietrodarchi.

Il programma li ha visti eseguire in coppia, o singolarmente, accompagnati dal Gabetta Consort, brani di Purcell, Vivaldi, Astor Piazzolla. Il numeroso pubblico presente ha tributato loro calorosi e lunghi applausi.

Bene ha detto il direttore artistico dell'Estate Musicale, il cremonese Roberto Codazzi, che da venti anni offre ogni anno performances di sempre maggiore spessore artistico, che il mondo della musica è talvolta fonte di meraviglia e di sorprese. Infatti quella sera ha visto sul palco esibirsi un virtuoso interprete della musica classica europea (vedi Vivaldi a titolo di esempio) che è originario dell'Argentina, e un altrettanto virtuoso della musica argentina (Piazzolla su tutti) che è di origine abruzzese e quindi europea.

Ed è al Pietrodarchi che voglio dedicare il mio pezzo perché egli da qualche tempo ha deciso di venire a risiedere a Salò. Come ebbi modo di dire in un mio pezzo apparso sulla stampa locale la sua è stata una scelta intelligente e forse un tantino opportunistica. Poiché la sua fama internazionale si va sempre più consolidando gli gioverà poter dire che oggi lui è di origine salodiana (anche se non di nascita) andando così ad aggiungersi ai tanti virtuosi del mondo della musica, compositori o suonatori di strumenti che possono riferirsi alla nostra città.

Mi pare tra l'altro che la sua scelta sia stata influenzata da un altro giovane talento salodiano emergente pure di fama internazionale il chitarrista Luca

Lucini che con il Pietrodarchi si è spesso esibito in coppia.

Vista l'acquisizione da parte di Salò di un nuovo valente esponente del mondo musicale desidero offrire ai lettori di GN una breve biografia di Mario Stefano Pietrodarchi.

E' nato a Atesa (Chieti) nel 1980. Dall'età di dieci anni si è dedicato allo studio del bandoneon.

Dal 1993 al 2001 frequenta i corsi di Claudio Calista e poi di Cesare Chiacchiaretta presso la scuola musicale di Lanciano.

Nel 2007 si diploma con la lode presso il Conservatorio Musicale Santa Cecilia di Roma.

Si è rivelato un esecutore brillante e di raffinata musicalità che gli ha permesso di vincere numerosi concorsi nazionali e internazionali.

Nel 1998 è stato prescelto per rappresentare l'Italia al Trofeo Mondiale C.M.A. senior svoltosi in Portogallo. Nel 2001 si laurea Primo classificato al Trofeo Mondiale C.M.A. senior svoltosi in Francia.

Nel 2002 il Premio Barocco trasmesso in diretta su Rai 1 lo vede presente a fianco della cantante Antonella Ruggiero.

Più volte è stato ospite della trasmissione Domenica In esibendosi con l'orchestra RAI diretta da Pino Caruso.

Nel 2010 si esibisce a fianco dell'Orchestra Giovanile Italiana nel Concerto per la Vita e per la Pace trasmesso in mondo visione per la Rai di Betlemme.

Nel 2011 si esibisce all'Arena di Verona per i festeggiamenti dei 150 anni dell'Unità d'Italia. trasmesso su Rai 1.

Le sue esibizioni ormai spaziano in tutto il mondo e citiamo a titolo di esempio l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, la Croazia, la Serbia, la Germania, gli USA, la Polonia il Portogallo, la Finlandia la Svizzera, l'Ungheria, il Canada, l'Australia, la Danimarca, la Georgia, il Libano, l'Armenia, il Bahrein, la Russia, la Bosnia Erzegovina, l'Australia, la Bielorussia e la Cina.

Salò è contenta di aver acquisito tra i suoi cittadini un personaggio di fama internazionale che ribadisce la sua fama di Capitale della Musica.

# Quattro quarti



La montagna un cielo dipinto,  
vanto buio di ritmo mai stanco,  
costante di grillo parlato  
da voci basse.  
Accenti, lingue immischiate,  
frammiste,  
cavate da cuori pulsanti  
battiti lenti, coinvolti.

Un suono di cassa,  
quattro quarti;

un tango di scarti e lampi immaturi

di desideri cauti ma alti.  
Nel cielo, tanti esemplari  
in un buio di cime  
dipinte.

**D**al balcone di casa si vede un solo paese, un piccolo agglomerato dai colori chiari in contrasto col verde dei boschi apuani. Quella cicatrice sulla montagna è Fabbriche di Vergemoli.

A frequenza irregolare, verso l'ora

del tramonto, col sole e con la pioggia, col caldo e con la bufera, il Sisto fa partire una canzone, mai la stessa. Negli anni ha riempito la sua casa di megafoni e casse per la diffusione acustica, incorniciandola all'interno di un impianto audio rivolto alla valle, dedicato a chiunque. E così lui sceglie una canzone che "gli garba" e la lascia andare in diffusione per tutti noi. La musica si srotola per chilometri, approfittando di una cassa acustica naturale che accompagna il sole dietro la Pania delle Croce,

giù verso il mare, là dove noi non possiamo vedere.

Io il Sisto me lo immagino in poltrona, seduto col sorriso, custode orgoglioso di proteggerci dal buio con le sue note in quattro quarti.

Didascalia della foto. "Fabbriche di Vergemoli in Garfagnana, il paese da cui il Sisto diffonde le canzoni che gli 'garbano' giù per le vallate".

## CAIOLA

outdoor



Realizzazione ed  
installazione  
tende da sole  
Chiusure invernali  
per porticati



Castiglione delle Stiviere  
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851  
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667  
infocaiola@gmail.com  
www.caiolaoutdoor.com

## TRATTORIA

*Dall'Abate*  
di Paolo Abate



Consegna a domicilio

**Tutto il  
pesce  
che vuoi**  
direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda  
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

# La peste del 1630 a Lonato

Il suo racconto, stralciato dalla *Succinta informazione dello stato della Terra di Lonato avanti e dopo le sue rovine*, è il seguente:

Omissis

“Circa le famiglie, quando che Dio è risoluto sferzar i popoli per i loro peccati, suole fra gli altri castighi dargli occasione coi litigi, carestie e pestilenze. Ciò è occorso ai poveri Lonatesi, avendo speso assai in litigare per occasione del Venzago e per mantener la sua separazione ed altre sue ragioni contro la Città e Territorio Bresciano, contro la Riviera ed altri Pubblici, particolarmente più volte contro Bedizzole e massime del 1622 per la Seriola, seguendone oltre l'eccessiva spesa anco omicidij da una parte e dall'altra. Quanto alle carestie, spese assai del 1628 e l'anno seguente che fu 1629. Seguì la guerra di Mantova per la quale fu necesario a poveri Lonatesi far spese intollerabili per provveder le cose necessarie all'alloggio di gran quantità di Soldati, avendo deliberato la Repubblica far ivi piazza d'armi, sicchè oltre i quartieri ordinarij, la necessità costrinse i privati ad alloggiar le soldatesche nelle proprie case, distribuendole secondo la qualità delle abitazioni, e perchè questo non fu sufficiente furono sfrattati tutti li poveri Cittadini della Cittadella, in luogo de' quali entrarono i soldati, nonostante che la Repubblica avesse fatto fabbricare a quest'effetto diversi Quartieri nella Rocca, alloggiando in essi molta quantità di soldati.

Non mi basta l'animo di descriver le miserie, calamità e danni inferti a poveri Cittadini: ma basti il dire che ridussero molte case al solo tetto, sicchè i suddetti erano ridotti a mal partito. Questi castighi non furono sufficienti, perchè il Sommo Monarca del Cielo volle castigarli ancora colla peste che seguì l'anno 1630 di Maggio e fu tale che poco vi mancò che non restasse disabitata la Terra, per aver la Repubblica mandato in essa oltre la soldatesca della quale era piena, anco presidj levati da Castiglione, Solferino e Castelgoffredo tutti appestati di modo che non valevano i rigori esercitati da Signori Deputati sopra la Sanità, perchè erano trasgrediti da soldati; e in quel tempo miserie grandi e calamità deplorabili. Ne morivano sino a 30,

40, 45 al giorno, sicchè le famiglie che prima erano 1.224 e il numero delle persone 5.600, restarono 970 tra originarie abitanti e non abitanti concorrenti alle spese di questo Pubblico, e il numero delle persone 1.800. Non dico de' danni sofferti da poveri Borghesani del Corlo fattigli da nostri soldati nell'occasione della ritirata da Valeggio, a quali appena lasciarono li abiti de' quali erano vestiti. Nemeno del furto fatto dai Tedeschi nemici a' miseri della villa di Brodena ed altre circovicine il giorno di domenica, mentre erano alla Santa Messa, a quali furono depredati gran quantità di animali bovini ed altra sorte al numero di 200, i quali erano al pascolo ne' nostri boschi, guardati da famigli. Nemeno de' danni patiti dalli infelici abitanti della villa del Cominello e Campagna, infertigli pure da nostri soldati con l'occasione che l'III.mo ed Eccellen.mo Signor Generale Marco Giustiniani partì da Montechiaro con il campo volante e venne a Lonato domorandovi tre giorni per tema di mal contagioso, nelle case di formagieri, ora del Signor Gio. Batta Pizzocolo nella predetta villa di Campagna, e il Tenente del Valetta in quel tempo prigionie nelle case de' Magasi, nel qual tempo fecero i soldati danni inauditi; e di questo posso dir io che ero nella medesima nave.

Lodato Dio alla fine del 1630 cessò la stragge di sì pessimo male epidemico ne' poveri Lonatesi, del che accertato il sudetto Signor Giustiniani Provveditor Generale di quà dal Mincio venne ad abitar a Lonato nelle case del Sig. Ottaviano Patuzzi, a cui successe l'III.mo Ecc.mo Signor Alvise Zorzi, e perchè fu fatto Provveditor Generale, in suo luogo fu qui mandato l'III.mo Ecc.mo Sig. Camillo Trevisano che fu poi Abbate di Borgognone, abitando in Lonato sino allo stabilimento della guerra di Mantova, levando del 1634 il presidio lonatese, non volendo la Repubblica mantener tanti presidj.

Pensando viver quietamente e senza travaglio i pochi avanzati Lonatesi, lieti se ne stavano, ma gli colse quel proverbio: *extrema gaudij luctus occupat*; perchè non avendo li passati anni sodisfatto a debiti del Principe e avendo consumate l'entrate della Comunità in alloggi de' soldati e a provveder alla necessità delli infermi di contagio, chi sequestrati nelle proprie case



e chi ridotti ad uno de' Lazzaretti, avendo costituito un lazzaretto per li sospetti ed un altro per gli stessi appestati, gli era impossibile il sodisfare anco alla Camera, la quale ciò nonostante mandò in diversi tempi rigorose esecuzioni, per il chè furono astretti imponere ai poveri abitanti molte imposizioni e taglie che furono gravissime per essere pochi e non solo erano vessati dalla Camera di Brescia, ma anco dalla Riviera per lo interesse del Venzago, giurisdizione della medesima benchè il dominio diretto ed utile sia dello originari Lonatesi, sicchè non essendo sufficienti le suddette imposizioni, furono necessitati i poveri Cittadini aggregar alla sua cittadinanza molti forastieri abitanti con lo sborso di alcune somme di denaro, chi più chi meno, con i quali sospesero per qualche tempo l'esecuzioni, ma con essi poco debito pagarono per essere gravi le spese sì della pena come delle esecuzioni: ben è vero che il Principe fece grazia a questo Pubblico di pagare gli annui debiti e un tanto all'anno per il debito vecchio, ma non fu possibile sodisfare all'un ed all'altro perchè sempre andava crescendo debito a debito, di modo che molti abitanti si absentarono, procacciandosi altrove il vitto per non vivere in sì miserabile stato.”

(CONTINUA)

## 29ª Puntata

## Per i sentieri del Passato a cura di AD

### La Chiesa catara di Desenzano (ca. 1170-1278)

Tra il 1170 e il 1180 è presente sul Basso Garda la Chiesa catara di Desenzano. Racconta un testo medioevale, di cui non conosciamo l'autore, *De heresi catharorum in Lombardia*, a pag. 308, che “quidam de Diszennzano, facta congregatione, elegerunt quendam sibi episcopum nomine Joannem bellum, et eum miserunt ultra mare in Drugonthiam ut ibi ordinaretur episcopus; et hec est modo pars Amezonis”.

Dal prof. Lorenzo Paolini, che ne ha parlato nel convegno del 2 aprile 2005 a Desenzano, (*Vedasi foto della copertina di uno dei suoi libri*) sappiamo che seguirono altri otto vescovi a Desenzano fino al 1275.

Prima però preme spiegare che il movimento cataro va visto nel complesso sviluppo del pensiero religioso riformatore medioevale; in Italia viene fatto iniziare con la Pataria milanese. Unitamente ai riformisti, ortodossi e non, il Catarismo divideva “la critica

alla Chiesa romana e alle sue istituzioni, insieme alla tensione etico-religiosa e all'ideale di vita apostolica”.

Geograficamente i catari si sono diffusi nella Francia del Nord, in Borgogna, in Valtellina, in Lombardia, nella Marca Trevigiana-Veneta, in Emilia, in Toscana. Sul lago di Garda sono documentati nella fascia morenica meridionale: da Soiano, Lonato, Desenzano, Sirmione, fino a Cisano e a Torri. Raoul Manselli (1917-84) spiega che da qui i catari più impegnati potevano raggiungere facilmente Brescia, Mantova, Verona.

La Chiesa catara di Desenzano si opponeva a quella di Concorezzo (MI). La prima sosteneva un dualismo netto tra bene e male, la seconda accondiscendeva di più al credo cattolico. La gerarchia catara, che predicava una morale rigida, si atteneva a una vita morigerata, riservata e, dato l'atteggiamento ostile e ondivago dei cattolici, di nascondimento.



# La dentiera dimenticata



Veduta di Corvara in Alta Val Badia

Dal 1956 la Corale del Maestro Ettore Fantoni ogni anno faceva una gita, che il Presidente organizzava. Adriana prenotava, se previsto, il pernottamento a nome della corale denominata C.A.B. [Coro Azzurro Benacense esistente dal 1961 al 1977].

Un anno, con presidente Carlo Signori, si predispose una gita per quattro giorni in montagna, con

pernottamento a Corvara in Alta Val Badia. Tutto andò benissimo e ogni partecipante era allegro e soddisfatto. Sulla via del ritorno in pullman, capitò che il Presidente si accorgesse di aver dimenticato la dentiera in albergo in un bicchiere. Non disse *né hai né bai*, alla prima sosta del pullman Carlo Signori, senza darlo a vedere, telefonò all'albergo spiegando la dimenticanza. Per farsi meglio identificare disse che era della corale

C.A.B. Pregò che gliela spedissero, che avrebbe pagato tutte le spese. Dall'altra parte del telefono lo rassicurarono che così avrebbero fatto. In effetti, un pacchetto arrivò a Desenzano indirizzato a "Spettabile C.A.B.....", ma il postino lo portò alla C.A.B. Credito Agrario Bresciano, una delle banche del paese. Qui solo dopo attenta lettura dell'indirizzo, tutto tornò a posto.



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it  
mensile del lago di GardaReg. Trib. Brescia n° 57  
dell'11/12/2008 -  
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Da un'idea di: **Luigi Del Pozzo**Direttore: **Luca Del Pozzo**

**Collaboratori:** Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Gualtiero Comini, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Ercolano Gandini, Giancarlo Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Osvaldo Pippa.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione &amp; Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, La Grande Mela di Sona.

**www.gardanotizie.it**

primo ed unico videogiornale  
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di  
interesse gardesano  
disponibile sui principali  
social network con eventi  
live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/

www.youtube.com/  
gardanotizie

**CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE**

**TECH-INOX**

**CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE**

**ARREDAMENTO  
E COMPONENTI STANDARD  
E SU MISURA PER CUCINE  
E ALBERGHI**

**TECH-INOX SRL**  
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.  
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)  
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670  
info@tech-inox.it  
www.tech-inox.it

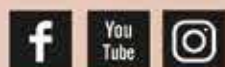
# CERCASI INFLUENCER!

FINO AL 28 SETTEMBRE



HAI UNA PASSIONE PER I SOCIAL?  
SE HAI ALMENO 1.000 FOLLOWER  
CANDIDATI SU [WWW.LAGRANDEMELA.IT](http://WWW.LAGRANDEMELA.IT)  
POTRESTI DIVENTARE  
IL "NOSTRO INFLUENCER"!

#MONDOMELA



[WWW.LAGRANDEMELA.IT](http://WWW.LAGRANDEMELA.IT)

LA  
GRANDEMELA  
SHOPPINGLAND

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA